

30.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Grasso .....	1-00062 2539	Rossi Oreste .....	3-00194 2545
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Biondi .....	3-00195 2546
Gasparotto .....	7-00007 2540	La Russa Angelo .....	3-00196 2546
Solaroli .....	7-00008 2540	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
<b>Interpellanze:</b>		Pratesi .....	5-00157 2547
Tortorella .....	2-00168 2541	Correnti .....	5-00158 2547
Goracci .....	2-00169 2541	Leoni Orsenigo .....	5-00159 2548
Valensise .....	2-00170 2542	Pizzinato .....	5-00160 2548
Boato .....	2-00171 2542	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Pecoraro Scanio .....	2-00172 2542	Tassi .....	4-03824 2549
Novelli .....	2-00173 2543	Tassi .....	4-03825 2549
Pappalardo .....	2-00174 2543	Rossi Oreste .....	4-03826 2549
Pannella .....	2-00175 2544	Biafora .....	4-03827 2550
Zanone .....	2-00176 2544		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Lento .....	4-03828	2550	Paissan .....	4-03862	2568
Scarlato .....	4-03829	2550	Nencini .....	4-03863	2569
Sospiri .....	4-03830	2551	Patuelli .....	4-03864	2569
Sospiri .....	4-03831	2551	Patuelli .....	4-03865	2569
Sospiri .....	4-03832	2551	Patuelli .....	4-03866	2569
La Russa Angelo .....	4-03833	2551	Correnti .....	4-03867	2570
Oliverio .....	4-03834	2552	Parlato .....	4-03868	2570
Imposimato .....	4-03835	2553	Conti .....	4-03869	2571
Leoni Orsenigo .....	4-03836	2553	Soriero .....	4-03870	2572
Bassolino .....	4-03837	2553	Crucianelli .....	4-03871	2572
Gasparri .....	4-03838	2554	Mundo .....	4-03872	2573
Tassi .....	4-03839	2555	Scalia .....	4-03873	2574
Mussolini .....	4-03840	2555	Mattioli .....	4-03874	2574
Conti .....	4-03841	2555	Maceratini .....	4-03875	2575
De Simone .....	4-03842	2556	Paissan .....	4-03876	2575
Lia .....	4-03843	2556	Marenco .....	4-03877	2576
Maceratini .....	4-03844	2556	Trabacchini .....	4-03878	2578
Marenco .....	4-03845	2557	Trabacchini .....	4-03879	2579
Balocchi Maurizio .....	4-03846	2557	Poli Bortone .....	4-03880	2579
Balocchi Maurizio .....	4-03847	2558	Poli Bortone .....	4-03881	2580
Bonato .....	4-03848	2558	Gasparri .....	4-03882	2580
Sospiri .....	4-03849	2559	Gasparri .....	4-03883	2580
Sbarbati Carletti .....	4-03850	2561	Olivo .....	4-03884	2580
Leccese .....	4-03851	2561	Conti .....	4-03885	2581
Dutto .....	4-03852	2562	Russo Ivo .....	4-03886	2581
Maceratini .....	4-03853	2562			
Pizzinato .....	4-03854	2562	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni ....</b>		<b>2582</b>
Torchio .....	4-03855	2563			
Tassi .....	4-03856	2564	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispettivo</b>		<b>2582</b>
Tassi .....	4-03857	2564			
Tatarella .....	4-03858	2565	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Melandri .....	4-03859	2565	<b>dacato ispettivo .....</b>		<b>2582</b>
Imposimato .....	4-03860	2566			
Sanna .....	4-03861	2567	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		<b>2582</b>

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

un accorato appello è stato lanciato dai deputati dell'Assemblea Regionale siciliana del Gruppo La Rete, secondo cui sarebbe in corso in Sicilia una vera e propria strategia del terrore nei confronti di chi è esposto in prima linea contro il sistema di potere mafioso;

l'onorevole Leoluca Orlando, già sindaco di Palermo e *leader* del Movimento per la democrazia: la Rete, nei giorni scorsi ha ricevuto numerose minacce da parte delle organizzazioni mafiose, talmente gravi da indurre il Ministero dell'interno a invitarlo a limitare le iniziative pubbliche;

si fa presente l'insostenibilità di una drammatica situazione che pregiudica gravemente la libertà di iniziativa di esponenti politici e parlamentari —:

impegna il Governo:

a porre in essere ogni iniziativa perché l'azione di contrasto dello Stato nei confronti della mafia, nei suoi uomini e nelle sue strutture, sia determinata e credibile,

allontanando con decisione collusi e inefficienti e rimuovendo lacune;

a predisporre ed adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza di coloro che, impegnati nel rinnovamento della politica dell'economia, della società civile, non abbiano da temere per la loro incolumità fisica e per le loro attività;

a verificare la funzionalità dei servizi di tutela e di scorta, i mezzi a disposizione delle stesse, la professionalità di quanti, tra le forze dell'ordine, con abnegazione sono impegnati in questi servizi.

(1-00062) « Grasso, Abbaterusso, Renato Albertini, Alveti, Apuzzo, Bassanini, Augusto Battaglia, Bertezolo, Biondi, Bircotti Guerrieri, Boato, Bolognesi, Bonomo, Bordon, Caccavari, Calzolaio, Cioni, Colaianni, Crippa, De Benetti, De Simone, Evangelisti, Marte Ferrari, Fischetti, Folena, Ghezzi, Ennio Grassi, Grilli, Guidi, Angelo Lauricella, Lento, Vincenzo Mancini, Manisco, Mattioli, Melilla, Modigliani, Monello, Napoli, Nicotra, Novelli, Olivo, Paciullo, Paissan, Pellicani, Pellicanò, Perinei, Rutelli, Sarritzu, Scalia, Senese, Silvestri, Soriero, Stornello, Strada, Tattarini, Chicco Testa, Turci, Vairo, Viscardi, Zavettieri ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

considerata la grave situazione ed il diffuso malessere che permane in migliaia di famiglie di ufficiali, sottufficiali e personale civile del Ministero della difesa, assegnatari a qualunque titolo di alloggi di servizio, in seguito alle procedure di sfratto avviate;

considerato, altresì, che la Commissione difesa ha approvato il 19 luglio 1992 una risoluzione accolta dal Governo che impegnava il Ministero della difesa a sospendere le iniziative di sfratto già avviate;

rilevato che in questi mesi, agli assegnatari degli alloggi di servizio, i comandi periferici, con ripetute comunicazioni, hanno sottolineato le date di avvio delle procedure degli sfratti;

rilevato altresì che alla fine della X legislatura, in sede referente, le Commissioni riunite congiuntamente difesa ed ambiente hanno approvato un disegno di legge teso a dare risposta ai problemi della casa posti dal personale del Ministero della difesa e ad avviare a soluzione, secondo le richieste degli interessati, il problema degli alloggi di servizio, per dare così serenità e tranquillità a tante famiglie di ufficiali, sottufficiali e personale civile dell'amministrazione della difesa;

ritenuto che la Commissione difesa, sulla base delle proposte di legge già presentate o annunciate, debba riprendere il lavoro per dare una risposta ai problemi della casa posti dal personale delle forze armate,

impegna il Governo

a sospendere ogni iniziativa di sfratto intrapresa nei confronti degli assegnatari

degli alloggi di servizio del Ministero della difesa.

(7-00007) « Gasparotto, Folena, Dalla Chiesa Curti, Ingraio, Mombelli, Bordon ».

La V Commissione,

udite le allarmanti dichiarazioni del presidente dell'ENI e del presidente dell'ENI-SAVIO, relative alla situazione del settore pubblico meccano-tessile che fa capo all'ENI-SAVIO;

considerato che in Parlamento è in atto la discussione su un progetto di radicale trasformazione dell'ordinamento e del sistema delle aziende statali e a partecipazione statale;

facendo proprie le preoccupazioni dei lavoratori interessati, dei sindacati, delle istituzioni e delle forze sociali e politiche dei territori dove insistono gli stabilimenti produttivi dell'ENI-SAVIO;

ritenendo che ogni progetto di risanamento e di rilancio produttivo non possa che avvenire nel quadro di un nuovo e definito assetto ordinamentale ed industriale delle attività pubbliche;

impegna il Governo:

a sottoporre all'ENI la necessità di evitare soluzioni unilaterali da parte dell'ENI sino a quando non si avrà il nuovo quadro ordinamentale ed industriale;

ad affidare alla società Nuovo Pignone dell'ENI la gestione transitoria delle aziende pubbliche del settore meccano-tessile in previsione di un piano di ristrutturazione, di risanamento e rilancio che veda un'intesa con gli altri produttori privati nazionali del settore e con imprese europee ed internazionali;

inoltre chiede che sul complesso di queste decisioni il Ministro dell'industria informi entro 60 giorni il Parlamento.

(7-00008) « Solaroli, Sanese, Piro, Castagnola, Gasparotto, Ravaglia, Patuelli ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che da notizie di stampa (*Il Giornale* del 22 luglio) risulta che il Presidente del Consiglio Giuliano Amato avrebbe nominato consulente speciale per i problemi della sicurezza l'ammiraglio Fulvio Martini, che dovrebbe occuparsi « non solo di spionaggio » ma anche della lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso;

che tale decisione appare agli interpellanti quanto meno inopportuna se si tiene conto:

a) dell'indagine che riguarda la Gladio, in corso di svolgimento davanti al Tribunale dei Ministri, chiamato a decidere sulla richiesta di archiviazione formulata dal Procuratore della Repubblica di Roma non ancora accolta, inchiesta nella quale è coinvolto l'ammiraglio Martini in qualità di indiziato;

b) dei rilievi compiuti dinnanzi al Parlamento dall'ex Presidente del Consiglio Andreotti sulla condotta di Fulvio Martini per l'uso scorretto della Gladio;

c) delle constatazioni compiute dal Comitato di controllo dei servizi segreti sul fatto che Fulvio Martini omise di informare dell'esistenza della struttura *Stay Behind* alcuni presidenti del Consiglio dei ministri con chiara violazione del proprio dovere;

d) dell'esito negativo di un'indagine avviata dalla Procura di Roma a seguito di un rapporto inviato dall'ammiraglio Martini sul cosiddetto caso Orfei;

che tale decisione interviene a determinare un rischio di delegittimazione degli attuali responsabili dei servizi di sicurezza oltreché di condizionamento dei magistrati ancora impegnati ad esaminare il caso che

coinvolge anche le già accertate responsabilità dell'ammiraglio Martini —:

se non ritenga opportuno soprassedere alla nomina o revocarla se già compiuta.

(2-00168) « Tortorella, Imposimato, Rodotà, Violante, De Simone, Ingrao ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

nelle prossime settimane alla scadenza dei contratti d'affitto previsti dalla legge n. 203 del 1982, decine di migliaia di lavoratori si troveranno sbattuti fuori dalle aziende agricole dove per intere generazioni hanno lavorato, prodotto, pur tra difficoltà e sacrifici;

è questo un colpo gravissimo sotto il profilo culturale, sociale ed economico. Tutti quei soggetti che sono stati parte integrante del territorio, che hanno prodotto ricchezza, si troveranno « sfrattati » con un considerevole impoverimento del territorio stesso. Tutto quello che è stato cultura e civiltà contadina, soprattutto nelle aree collinari e più marginalizzate del territorio nazionale, rimarrà soltanto un ricordo;

questa scelta segue una logica che ha già fatto troppi danni per l'agricoltura italiana: premiare le aree forti rispetto alle deboli, disincentivare le produzioni (*set aside*), distruzione di tanti prodotti e soprattutto l'eliminazione delle forme di piccolissime e piccole aziende agricole;

lo scenario sarà quello di (vedere) centinaia di migliaia di ettari tornati nelle mani di pochi grandi proprietari che non produrranno, ma che, anzi, saranno premiati per tenere terreni a riposo, e decine di migliaia di persone che hanno per decenni ricavato un reddito, che hanno « vissuto » sulla terra, si ritroveranno ora ad allargare la immensa fetta di disoccupati senza alcuna prospettiva;

per i lavoratori dell'agricoltura non ci sono possibilità di riconversione, progetti di mobilità, possibilità di inserimento nel pubblico impiego. Gli interpellanti si chiedono cosa potrà fare un contadino di 50 anni —:

se non si intenda porre rimedio a questa situazione con un'inversione di tendenza che rispetti e stimoli la piccola e piccolissima impresa agricola;

se nell'immediato non si intenda porre allo studio un provvedimento legislativo che impedisca di gettare sul lastrico chi (e sono tanti) ha la volontà di continuare a lavorare e ad impegnarsi sulla terra, evitando così una situazione drammatica con ripercussioni incalcolabili sul tessuto sociale nazionale.

(2-00169) « Goracci, Barzanti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali siano le sue valutazioni in ordine ai clamorosi e continui episodi di illegalità che caratterizzano gli esponenti dei gruppi politici di potere nel consiglio comunale di Reggio Calabria, coinvolti in indagini giudiziarie;

altresi, se il Governo ritenga che gli ultimi elementi emersi concorrano o meno a determinare le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale allo scopo di affrancare la città dalla mortificante situazione che deriva dalla crisi paralizzante dei partiti di potere, con conseguenze altrettanto paralizzanti per la soluzione dei gravissimi problemi sociali ed economici che travagliano la popolazione e, in particolare, i giovani.

(2-00170) « Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

1) quali ulteriori elementi di informazione e valutazione siano in possesso del Governo in relazione alla strage di Pa-

lermo del 19 luglio 1992, nella quale sono stati uccisi il giudice Borsellino e i cinque appartenenti alla Polizia di Stato che fungevano da scorta;

2) quali disposizioni fossero state date, e da chi, in occasione della celebrazione dei funerali della scorta del giudice Borsellino;

3) quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti verificatisi dentro e fuori la cattedrale di Palermo;

4) quali iniziative il Governo abbia assunto, e con quali motivazioni, e quali intenda assumere in relazione a tali avvenimenti;

5) quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per una più razionale ed efficiente utilizzazione delle scorte per ragioni esclusive di sicurezza nei casi di reale rischio o pericolo.

(2-00171) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la conclusione, ancorché felice, del rapimento di Farouk Kassam ha gettato, senza dubbio, grosse ombre sulla serietà delle forze dell'ordine e della magistratura;

nella fattispecie sono state adottate misure straordinarie di intervento da parte della polizia il cui sforzo, unitamente al forte coinvolgimento dell'opinione pubblica, ha contribuito alla liberazione del bambino;

in questo stesso contesto si inserisce la probabile mediazione di Graziano Messina il cui ruolo è anch'esso poco chiaro;

in merito ad altri sequestri ancora in corso non si è potuto constatare lo stesso interessamento e la stessa mobilitazione di

forze dell'ordine né il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione in iniziative di solidarietà verso le famiglie che ancora aspettano drammaticamente di sapere —:

quale ruolo hanno effettivamente avuto le forze dell'ordine e se vi sia stata opera di mediazione di Graziano Mesina ed eventualmente se è stata sollecitata da rappresentanti dello Stato o dalla famiglia Kassam;

come mai per i sequestri ancora insoluti non si dia luogo alla stessa mobilitazione sia delle forze di polizia che dell'opinione pubblica.

(2-00172) « Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

a Palermo, durante i funerali dei cinque agenti di scorta al giudice Borsellino, si è verificata una violenta contestazione nei confronti del Presidente della Repubblica e delle altre autorità politiche ed amministrative presenti;

un parlamentare ha dichiarato di essere personalmente intervenuto per difendere il Capo dello Stato da aggressioni che si stavano verificando;

non sembra che siano stati predisposti adeguati servizi di protezione nei confronti del Presidente della Repubblica, il quale, a quanto pare, non è stato reso edotto preventivamente di ciò che gli poteva accadere nella sua trasferta a Palermo;

il clima di disorientamento e di ribellione di cittadini a Palermo ad un sistema politico incapace che continua a non assumersi responsabilità in merito ai recenti gravi accadimenti, dovrebbe indurre Parlamento e Governo ad affrontare l'emergenza in Sicilia con maggiore determinazione;

tale clima è stato fra l'altro favorito da chi inopportuno ha predisposto il servizio d'ordine;

il recente breve dibattito in Parlamento sull'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta non è stato sufficiente a delineare l'orientamento delle Camere sui provvedimenti da adottare e sui contributi da dare al Governo per una efficace attività di contrasto contro la criminalità organizzata —:

se non intenda riferire immediatamente sui recenti fatti accaduti in Palermo e sulle misure che si vogliono portare avanti per ristabilire l'ordine e la sicurezza in Palermo e restituire ai cittadini migliori condizioni di vita, assumendo iniziative severe nei confronti dei responsabili.

(2-00173) « Novelli, Nuccio, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

a Palermo, durante i funerali dei cinque agenti di scorta al giudice Borsellino, si è verificata una violenta contestazione nei confronti del Capo dello Stato e delle altre autorità politiche ed amministrative presenti;

un parlamentare ha dichiarato di essere personalmente intervenuto per difendere il Capo dello Stato da aggressioni che si stavano verificando;

non sembra che siano stati predisposti adeguati servizi di protezione nei confronti del Presidente della Repubblica, il quale, a quanto pare, non è stato reso edotto preventivamente di ciò che gli poteva accadere nella sua trasferta a Palermo;

il clima di disorientamento e di ribellione di cittadini a Palermo ad un sistema politico ritenuto incapace che continua a non assumersi responsabilità in merito ai recenti gravi accadimenti, dovrebbe indurre Parlamento e Governo ad affrontare l'emergenza in Sicilia con maggiore determinazione;

tale clima è stato fra l'altro favorito da chi inopportuno ha predisposto il servizio d'ordine;

il recente breve dibattito in Parlamento sull'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta non è stato sufficiente a delineare l'orientamento delle Camere sui provvedimenti da adottare e sui contributi da dare al Governo per una efficace attività di contrasto contro la criminalità organizzata —:

se non intenda riferire immediatamente sui recenti fatti accaduti in Palermo e sulle misure che si vogliono portare avanti per ristabilire l'ordine e la sicurezza in Palermo e restituire ai cittadini migliori condizioni di vita, assumendo iniziative severe nei confronti dei responsabili.

(2-00174) « Pappalardo, Ferrauto, Occhipinti, Ciampaglia, Borgoglio, De Paoli, Pannella, Elio Vito, Folena, Battistuzzi, Rapagnà, Nuccio, Romeo, Dell'Unto, Tassone, Ferri, Silvia Costa, Agrusti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali misure erano state prese per impedire la scontata, usuale, strumentalizzazione dei crimini mafiosi, da parte di soliti « noti », in occasione delle esequie

delle vittime dell'ultima strage, contro il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio;

quali misure penali ed amministrative siano state prese contro i responsabili degli atti violenti e di caratterizzata sovversione;

se non intende prendere atto delle inadeguatezze, qualitative e numeriche, del Governo e della sua attuale maggioranza, e trarne le opportune conseguenze.

(2-00175) « Pannella, Bonino, Ciccionesere, Rapagnà, Taradash, Elio Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere:

quale fondamento attribuiscano alla notizia, pubblicata nei giornali del 22 luglio 1992, secondo la quale il giudice Paolo Borsellino, qualche giorno prima dell'attentato di cui è stato vittima, avrebbe confidato ad un amico: « il tritolo è arrivato anche per me »;

se di tale notizia le autorità di polizia abbiano avuto cognizione prima dell'attentato, ed in tal caso a quali misure di prevenzione abbiano fatto ricorso;

quali provvedimenti intendano assumere in ordine alla mancata assunzione di misure preventive idonee a sventare la strage di Palermo.

(2-00176)

« Zanone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ORESTE ROSSI e MAGISTRONI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di avanzamento i lavori per la realizzazione della discarica per rifiuti solidi urbani di Gambolò (PV); sono quasi al termine i lavori inerenti al 1° lotto e si prevede il conferimento dei primi rifiuti per settembre-ottobre;

il luogo scelto per tale discarica è la *ex cava Buratti*, localizzata nei pressi della frazione Belcreda (S.P. 206 tra Vigevano e Garlasco), all'interno del Parco della Valle del Ticino in zona C (parco agricolo-forestale);

tale scelta è stata operata senza alcun supporto tecnico-geologico che ne giustificasse l'idoneità. Unica valutazione sembra essere solo di tipo politico, fatta forse per agevolare interessi economici legati agli operatori del settore ed ai proprietari della *ex cava*;

a tutt'oggi unico dato certo è che l'indicazione del sito, quale « migliore e preferenziale », è stata fatta da Giuseppe Inzaghi il 28 febbraio 1983, che in qualità di assessore all'ecologia della provincia di Pavia ha indicato tale luogo, dietro all'indicazione fatta dalla Regione e alla emergenza rifiuti (« da qualche parte dovremo pur metterli »);

nessun politico favorevole su tale scelta ha saputo formulare motivazioni tecnico-scientifiche sulla idoneità della *ex cava Buratti* ad ospitare una discarica rifiuti solidi urbani;

il luogo scelto è una *ex cava* di sabbia posta alla base del primo terrazzo della valle del Ticino. I lavori di escavazione hanno determinato così un'arretramento di terrazzo. Nella zona sono presenti molte risorgive, con una forte falda affiorante sul

fondo della cava, tanto che con l'attività estrattiva si è venuto a creare un laghetto di acqua sorgiva. Ora i lavori di costruzione della discarica hanno portato al completo riempimento del laghetto, allo sbancamento di un'ampia porzione del terrazzo, la distruzione di un boschetto naturale. Tali lavori sono stati eseguiti per l'ampliamento della capienza della discarica (raddoppiandone l'area) e la creazione degli argini della stessa utilizzando il materiale dello sbancamento. Ulteriore guadagno è stato fatto dalla ditta che sta operando, con la vendita di parte della sabbia derivata dallo sbancamento (attività di cava non autorizzata);

inoltre a cavallo tra gli anni settanta e gli anni ottanta nella *ex cava* sono stati interrati abusivamente rifiuti speciali (scarti di lavorazione di una fabbrica di batterie). Il problema della bonifica del sito è sempre stato rimandato alla realizzazione della discarica. Ora si prevede di bonificare l'area con un'isolamento in sito dei rifiuti speciali e costruzione della discarica al di sopra degli stessi. Per il momento si prevede di iniziare il conferimento dei rifiuti nella parte della discarica non interessata alla « bonifica », ma dati gli alti costi di realizzazione della stessa (circa 50 miliardi) non è pensabile il non utilizzo di tutta l'area della discarica;

inoltre, a distanza di più di 60 giorni dall'inizio dei lavori, la falda affiora all'interno della discarica con una risorgiva di forte consistenza. I lavori proseguono indipendentemente e anticipatamente alla bonifica. I politici continuano a trincerarsi dietro alla scelta fatta dalla Regione;

questa discarica si sta costruendo sull'acqua e sui rifiuti speciali con gravissimo rischio ambientale della campagna, dei boschi e del fiume a valle della discarica —:

se ritengano di dover intervenire al fine:

di sospendere i lavori della costruzione della discarica in oggetto;

di provvedere con la massima urgenza alla bonifica del sito. (3-00194)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

l'esatto svolgimento e le collegate responsabilità dei disordini avvenuti a Palermo in occasione dei funerali degli agenti della scorta del giudice Borsellino;

se l'aggressione tentata e consumata nei confronti del Capo dello Stato, dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, del capo della Polizia e di altri rappresentanti istituzionali presenti alle esequie sia stata posta in essere anche da agenti di polizia in borghese e da esponenti sindacali dei corpi di polizia addetti alla scorta;

se tale delittuosa iniziativa sia stata spontanea e in qualche modo preordinata;

quali iniziative siano state adottate per individuare e punire i responsabili che hanno trasformato una cerimonia funebre di dolore e di rimpianto in una sedizione e ribellione inammissibile, tanto più perché posta in essere da chi è investito di funzioni di pubblica sicurezza. (3-00195)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'esplosivo della mafia in via D'Amelio di Palermo, oltre all'uccisione ingiusta ed irreparabile del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta, ha determinato lo squarciamento di interi appartamenti;

oltre 130 famiglie sono rimaste senza casa e vengono ospitate da parenti e amici;

è urgente e doveroso che lo Stato, non avendo saputo evitare l'eccidio annunciato, almeno provveda con la confisca di beni immobili e capitali sottratti ai mafiosi illecitamente arricchitisi —

il punto di vista del Governo sulla sua volontà a porre allo studio con immediatezza un decreto-legge per definire procedure e tempi per la ricostruzione con somma urgenza e con fondi statali anticipati degli immobili distrutti o danneggiati e per rifondere i beni mobili rimasti inutilizzati ed anche per fornire, nelle more degli interventi definitivi, la ospitalità occorrente in appositi alberghi cittadini alle famiglie di via D'Amelio colpite dalla mano criminale della mafia. (3-00196)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PRATESI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979 n. 79/409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici chiedeva l'abolizione della caccia ad un certo numero di piccoli uccelli tra cui il fringuello (*Fringilla coelebs*) e peppola (*Fringilla montifringilla*);

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 1982 vietava già, in adesione a tale direttiva, la caccia a tali specie;

la nuova legge 11 febbraio 1992, n. 157, intitolata « Norme per la protezione della fauna » riammette la caccia alle due specie sopraindicate;

la caccia a peppola e fringuello, oltre a non avere interesse dal punto di vista sportivo si rivolge ad uccelli di meno di 20 grammi di peso, dal canto piacevole ed utili all'agricoltura, rischia di coinvolgere, data la difficoltà di riconoscimento in volo, anche altre specie protette —:

se intenda come prevede l'articolo 18, comma 2 della suddetta legge per la protezione della fauna, proporre d'intesa con il ministro dell'ambiente ed eventualmente sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, una variazione all'elenco delle specie cacciabili che preveda l'esclusione delle due specie fringuello e peppola.

(5-00157)

**CORRENTI, VIOLANTE, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE.** — *Al*

*Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli organici del personale degli uffici notificazioni esecuzioni e protesti del distretto di corte d'appello di Torino, ha raggiunto un livello di carenza estremamente preoccupante ed insostenibile;

mentre l'organico degli ufficiali giudiziari del distretto ha una consistenza complessiva di 93 unità, attualmente sono presenti nel distretto della corte di appello di Torino solo 67 ufficiali giudiziari ed alle carenze negli organici si provvede con 19 provvedimenti di applicazione;

nel febbraio 1992 sono stati trasferiti, d'ufficio, otto ufficiali giudiziari dagli uffici periferici del distretto di Torino all'ufficio unico della corte d'appello di Torino. Questa decisione è stata contestata dalle organizzazioni sindacali del Piemonte che hanno ritenuto e ritengono pericolosi gli svuotamenti progressivi di personale in atto negli uffici UNEP periferici, le cui conseguenze saranno inevitabili disfunzioni nei servizi a danno della collettività;

nei prossimi mesi l'attuale organico si assottiglierà ancora a causa del collocamento a riposo e il trasferimento di alcuni ufficiali giudiziari, tanto che potrebbe verificarsi la totale assenza di ufficiali giudiziari in alcuni uffici UNEP del distretto;

la situazione sopra esposta è stata denunciata al Ministro di grazia e giustizia e al presidente della corte d'appello di Torino —:

a) se il ministro Martelli abbia avuto modo di prendere visione della grave situazione in cui versano gli uffici UNEP del distretto di Torino, e quali iniziative concrete si intendano intraprendere al più presto per impedire la paralisi dell'attività degli uffici UNEP;

b) se, in generale, siano previsti potenziamenti di organico per gli ufficiali giudiziari, per gli aiutanti ufficiali giudiziari e per i coadiutori UNEP. (5-00158)

**LEONI ORSENIGO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto il malessere degli utenti derivante dalle lungaggini nella gestione delle pratiche per l'ottenimento della concessione per l'esercizio di un impianto radioelettrico;

la Direzione generale servizi radioelettrici, divisione VI, ha la consolidata abitudine di comunicare agli utenti più « impazienti » che dovranno invece pazientare per un termine non inferiore a cinquecentoquaranta giorni per ottenere la concessione, termine che per altro va contro a ciò che prevede la legge n. 241 del 1990, che all'articolo 2, comma 3, impone precisi termini temporali all'amministrazione pubblica per l'istruzione delle suddette pratiche —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere codesto rispettabile Ministero per cambiare tale grave situazione. (5-00159)

**PIZZINATO, STRADA, BIRICOTTI GUERRIERI, COSTANTINI, MARRI, MUSSI, PERINEI e VOZZA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

vi è una pesante situazione produttiva, commerciale, finanziaria e soprattutto occupazionale nelle aziende del gruppo industriale ILVA che sono operanti nelle seguenti province: Terni, Taranto, Livorno, Napoli, Torino, Milano, Savona, Bergamo, Firenze e Aosta;

la Direzione dell'ILVA ha deciso di tagliare altri 9 mila posti di lavoro e ciò dopo la ristrutturazione degli anni ottanta, che ha determinato il dimezzamento dell'occupazione complessiva del gruppo, passata dagli oltre 100 mila occupati degli anni ottanta ai 49.500 del 1990;

l'attuazione dell'accordo sindacale stipulato nel mese di maggio 1992 eviden-

zia ritardi nella terziarizzazione, rispetto alla reindustrializzazione delle zone interessate;

le risultanze del bilancio relativo all'esercizio 1991 che presenta una negatività di 498 miliardi, evidenziano che il fatturato non è cresciuto, mentre si è registrato un sensibile calo dell'occupazione;

considerando l'assenza di un aggiornamento del piano della siderurgia nazionale che crea tensioni tra stabilimenti e forti preoccupazioni tra i lavoratori e le popolazioni delle zone interessate —:

1) la reale situazione produttiva e occupazionale del gruppo, anche in rapporto alle risultanze del bilancio riguardante l'esercizio 1991;

2) una dettagliata informazione sullo stato e sulle prospettive dei processi di privatizzazione e degli accordi internazionali messi in atto dal gruppo;

3) i programmi del gruppo per quanto riguarda i livelli occupazionali, la gestione degli accordi sindacali con particolare riguardo per quello stipulato nel maggio 1992;

4) in che modo da parte del Governo saranno garantiti e mantenuti gli impegni assunti per la reindustrializzazione delle zone interessate e quali provvedimenti saranno adottati per garantire con prepensionamenti od altri rimedi il totale degli « esuberanti » che saranno realizzati dalle varie aziende del gruppo ILVA;

5) con quali strategie generali, da definire nell'ambito di un piano nazionale della siderurgia, il Governo intende garantire il futuro del gruppo ILVA e più in generale quello dell'intera siderurgia italiana;

6) infine se, da parte del Governo e della stessa dirigenza del gruppo, vi è l'intenzione di attivare, su queste problematiche, un confronto serio, oltre che con i sindacati, anche con le regioni e gli altri enti locali delle zone interessate. (5-00160)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione Tributaria di 1° grado in Roma è stato affisso un avviso per cui dal 20 luglio al 17 agosto 1992 viene sospeso il servizio rilascio copie —

quali motivi possano consentire, *sic et simpliciter*, la sospensione di un pubblico servizio;

se non si ravvisi nel fatto, il reato di cui all'articolo 331 del codice penale;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per ottenere il ripristino della funzionalità dell'ufficio perché sia consentito ai cittadini poter fruire di quel servizio proprio in periodo agostano, quando tanti emigranti rientrano precariamente in Italia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali o onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari. (4-03824)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che cinque anni or sono il Ministero dell'interno iniziò la diretta, e clandestina, a parere dell'interrogante, costruzione di una palazzina per

uffici nel comprensorio della Domus Aurea Neronis su Colle Oppio, a confine con Palazzo Brancaccio in Viale di Colle Oppio. L'opera, effettuata in aperto spregio alle vigenti normative di tutela del patrimonio artistico e archeologico italiano, fu bloccata a seguito delle proteste della popolazione e degli interventi delle autorità preposte;

i motivi per cui non sia stata ancora smantellata la struttura in acciaio dell'illecito costruendo edificio;

quali provvedimenti si intendano assumere per eliminare tale obbrobrio edilizio e ridurre in pristino anche quell'angolo del *Caput Mundi*;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali o onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari.

(4-03825)

**ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — preso atto che:

gli abitanti di Castagnone di Pontestura e zone limitrofe, continuano a lamentare uno stato di disagio dovuto a emissioni provenienti dalla fornace Peratore;

tale fornace opera in area attigua alla tristemente nota Ecosystem;

la ditta Ecosystem era stata chiusa alcuni anni fa per aver causato grave inquinamento ambientale;

coloro che gestiscono la fornace sono familiari di coloro che gestivano la Ecosystem;

entrano nella fornace diverse autobotti la settimana che trasportano, a detta della ditta, sucido di lana;

nella lavorazione di materiali per l'edilizia risulta non sia utilizzabile il sudico di lana;

la popolazione, costituitasi in comitato, dichiara che gli odori insopportabili emessi dalla fornace sono simili a quelli in passato emessi dalla Ecosystem;

presso la Provincia di Alessandria era già stata presentata una interpellanza sull'argomento;

l'USL 70 di Alessandria, dopo aver effettuato prelievi, ha dichiarato di non essere più in grado di poter effettuare le analisi sui fumi in uscita dai camini di detta fornace in quanto sprovvista di adeguata attrezzatura;

è impossibile per la popolazione continuare a convivere con tali odori e con la paura che nei fumi finiscano sostanze tossiche —

quali iniziative intendano intraprendere per controllare le effettive emissioni della fornace Peratore;

per quale motivo l'USL 70 non abbia in dotazione una strumentazione in grado di analizzare l'emissione nell'atmosfera, visto che tale ente copre l'esigenza della intera Provincia di Alessandria e deve tutelare la salute di una popolazione di circa 500 mila abitanti. (4-03826)

**BIAFORA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL è solita richiedere ai propri utenti, nel momento in cui viene stipulato un contratto di fornitura, il versamento di un deposito a garanzia dal pagamento delle bollette;

l'importo di tale deposito che costituisce una « posizione a credito del cliente » anche nei casi in cui si tratti di utenti privati con limitati consumi domestici è determinato in misura cospicua;

tale deposito a garanzia è infruttifero per gli utenti —

quale sia l'ammontare globale dei depositi a garanzia raccolti dall'ENEL e quale sia l'importo degli interessi che le Banche corrispondono annualmente all'Ente per i capitali così raccolti;

se non ritenga così come ritiene l'interrogante si tratti di un illecito arricchimento dell'Ente;

se non si ritenga opportuno prevedere annualmente l'accredito a ciascun utente, mediante sgravio sulla bolletta, della somme maturate per interessi: ciò al fine di dare trasparenza sia al costo del servizio di distribuzione dell'energia elettrica, sia al bilancio stesso dell'Ente che si giova di una voce attiva che, seppure prevista, non appare né logica né equa;

se non ritenga in ogni caso necessario impartire disposizioni all'Enel affinché la misura del deposito venga sensibilmente ridotta nel caso di utenze domestiche, specie nei casi, di utenti che si avvalgono della cosiddetta « fascia sociale ».

(4-03827)

**LENTO e SARRITZU.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in data 19 luglio 1992 a Palermo, a seguito dell'esplosione che ha causato la morte del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta nonché il ferimento di numerosi cittadini, anche numerosi appartamenti della zona sono divenuti temporaneamente o definitivamente inagibili, quali provvedimenti siano stati o saranno messi in atto nei confronti di quei cittadini rimasti temporaneamente o definitivamente senza tetto.

(4-03828)

**SCARLATO e IVO RUSSO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

se sia vero che il Governo intenda promuovere o favorire l'insediamento nelle aree meridionali di due stabilimenti della Piaggio;

in caso di risposta affermativa, se il Governo non ritenga opportuno, alla luce della grave emergenza economica e occupazionale che pure non è stata fronteggiata da iniziative ordinarie e straordinarie, collocare almeno uno stabilimento in provincia di Salerno. (4-03829)

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza degli esposti inoltrati alle procure generali della Repubblica di L'Aquila, Roma e Perugia, nonché al comando di zona della Guardia di finanza di Ancona e allo stesso Ministero delle finanze, da Luigi Creati, residente in Chieti; esposti con i quali il predetto ha denunciato il verificarsi a suo danno, per opera di tale Nicola Sebastiani, sindaco di Giuliano Teatino (CH), responsabile anche di evasione fiscale e della emissione di fatture false, quale titolare della ditta F.lli Sebastiani - Società Edilizia Generale, con sede in Chieti Scalo, di gravi episodi di ricatto, estorsione, truffa e minaccia;

se siano a conoscenza che, sempre secondo il citato Luigi Creati, tali « soprusi » avverrebbero con « l'avallo » della magistratura di Chieti, città nella quale regnerebbe una « situazione mafiosa »;

quali iniziative ritengano di dover assumere, per quanto di rispettiva competenza, al fine di accertare la veridicità di quanto sopra descritto, chiarendo ogni aspetto dell'intera vicenda ed individuando tutte le eventuali responsabilità del caso. (4-03830)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo abbia tra i propri intendimenti quello di porre allo studio iniziative tali da consentire che la categoria dei sordomuti possa beneficiare di una indennità speciale da destinare:

a) all'accesso alla comunicazione verbale attraverso il compenso ad esperti traduttori gestuali o a ripetitori labiali del discorso orale;

b) all'acquisto e al noleggio di apparecchiature speciali quali il dispositivo telefonico DTS, il televideo o videotel, il personal computer ed altri, tutti utilizzabili al fine di sottrarre il sordomuto allo stato di emarginazione sociale nel quale oggi vive. (4-03831)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

attualmente, le regioni abruzzo, Molise e Marche sono dotate di un solo ufficio del genio civile per le opere marittime, con sede in Ancona;

tale stato di fatto comporta - per vari ed immediatamente intuibili motivi - notevoli disagi, ritardi e penalizzazioni a danno delle regioni « periferiche » circa l'intera materia di competenza del predetto ufficio, di gamma vastissima e di rilevante importanza per l'economia e per lo sviluppo delle aree rivierasche: dalla difesa della costa alle opere pubbliche - compresa la viabilità -, alla pianificazione edilizia, al dragaggio -;

1) quale giudizio ritenga poter esprimere riguardo alla necessità, da tutti avvertita, di istituire un ufficio autonomo del genio civile per le opere marittime con sede in Pescara e con competenza sulle regioni Abruzzo e Molise;

2) quali iniziative ritenga di poter eventualmente assumere, al fine di perseguire l'obiettivo in oggetto, che arrecherebbe senz'altro beneficio anche a quanti risiedono ed operano nella regione Marche, per la conseguente diminuzione della enorme mole di lavoro oggi; gravante sull'unico ufficio di Ancona. (4-03832)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

i delitti e le stragi mafiose hanno creato in questi ultimi 20 anni in Sicilia

centinaia di vittime tra magistrati, amministratori, politici, umili servitori dello Stato;

i tanti orfani e vedove dei delitti di mafia meritano di essere tutelati e sostenuti dallo Stato con appropriati vitalizi per garantire il necessario sostentamento delle famiglie e la prosecuzione negli studi degli orfani delle vittime —:

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda assumere per erogare appositi vitalizi a tutte le vittime della criminalità mafiosa in Sicilia. (4-03833)

OLIVERIO, VIOLANTE, SITRA, SORIERO, DALLA CHIESA e LETTIERI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con i fondi dell'intervento straordinario (legge n. 64 del 1986, — Azione organica n. 2) è stato finanziato il « Piano Calabria Telematica » (PTC) per una spesa di lire 409 miliardi finalizzato alla informatizzazione dei servizi e della pubblica amministrazione regionale;

la spesa complessiva programmata per una completa ed organica attuazione del PTC è indicata in una previsione di 1.000 miliardi;

l'Agensud ha individuato come Ente concessionario attuatore il Consorzio IRI — TELEMATICA CALABRIA a partecipazione SIP-INTERSIEL-ITALECO (TELCAL) attraverso stipula di apposita convenzione;

la regione Calabria è stata designata soggetto fondamentale destinatario dell'intervento;

è stato sottoscritto un apposito protocollo di intesa tra regione e TELCAL;

il Consiglio regionale della Calabria ha approvato la legge regionale di partecipazione diretta dell'amministrazione re-

gionale al Consorzio con una quota del 40 per cento —:

1) se l'attuazione del PTC stia avvenendo nel rispetto degli obiettivi indicati nella stessa convenzione AGENSUD-TELCAL sapendo che:

a) obiettivo del Piano è quello di garantire una qualità del prodotto a livelli avanzati e fortemente innovativi da rendere il prodotto stesso competitivo ed esportabile nell'ambito del mercato extra regionale;

b) l'attuazione del PTC deve fornire processi di promozione industriale e di profili professionali avanzati operanti nella realtà locale calabrese;

2) se l'approvazione di cinque progetti sui complessivi dodici previsti dal Piano da parte dell'AGENSUD sia avvenuta nel rispetto dei requisiti e degli obiettivi richiesti;

3) se sia a conoscenza:

che per l'affidamento dei lavori relativi all'esecuzione del Piano, il Consorzio TELCAL, nonostante sia soggetto che opera con fondi esclusivamente pubblici, ha fatto ricorso al metodo della trattativa privata sia per l'acquisto di *hardware* che per la produzione di *software*;

che la selezione delle imprese è stata operata sulla base di criteri decisi discrezionalmente ed in maniera strettamente riservata in sede IRI;

che aziende IRI rappresentate nel consiglio di amministrazione del Consorzio TELCAL, preposto alla gestione dell'attuazione dell'intervento, detengono la direzione dei progetti per i quali esse stesse sono imprese appaltatrici divenendo, quindi, nello stesso tempo, controllori e controllate nella fase di realizzazione dell'intervento;

dei meccanismi che presiedono alla selezione per la formazione ed occupazione di circa 500 giovani calabresi che il Piano prevede di utilizzare;

4) se risulti vero, infine:

che tra le aziende appaltatrici ve ne siano alcune con capitale sociale irrisorio, a bassa potenzialità produttiva;

che tra i « criteri » adottati per la selezione delle imprese ci sia stato quello del « peso » sociale-politico di gran parte delle aziende beneficiarie dovuto alla pressione o alla commistione con particolari settori politici calabresi e nazionali.

(4-03834)

**IMPOSIMATO, CORRENTI, CESETTI, DE SIMONE, JANNELLI, VOZZA e RAPAGNÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Secolo XIX* del 23 luglio è apparsa una notizia secondo cui i Carabinieri del ROS (Raggruppamento operativo Speciale) sarebbero entrati in possesso di precise informazioni sugli attentati organizzati dalla mafia per uccidere Paolo Borsellino a Palermo e Antonio Di Pietro a Milano e che di tale « preciso disegno » avrebbero informato i due magistrati del pericolo che stavano correndo;

la finalità dell'attentato sarebbe stata quella di eliminare il giudice Borsellino che aveva accumulato un enorme patrimonio di conoscenza sulla rete di Cosa Nostra nel mondo, e Antonio Di Pietro perché con la sua indagine sulle tangenti aveva messo a fuoco i legami tra il mondo immobiliare milanese e il mondo finanziario mafioso;

tra i nomi di spicco delle famiglie mafiose protese verso la realizzazione di un piano per eliminare i due magistrati ci sarebbe stato quello di Gaetano Fidanziati;

pochi giorni prima della strage di Capaci, Giovanni Falcone si sarebbe incontrato con Di Pietro per mettere a punto una serie di accertamenti su l'investimento del danaro sporco nell'edilizia a Milano attraverso società finanziarie costituite in Svizzera;

il generale dei Carabinieri Antonio Subranni del ROS ha smentito, in una breve intervista ad Italia Radio, l'esistenza di un rapporto contenente informazione di un piano della mafia diretto ad eliminare Di Pietro e Borsellino;

il direttore del *Secolo decimo nono* ha invece confermato la fondatezza della notizia —:

se e quale sia l'origine della notizia sull'esistenza di un unico piano risalente alla mafia — contenuta in un rapporto del ROS del 16 luglio — piano diretto alla eliminazione mediante attentato dinamitardo dei giudici Antonio Di Pietro e Paolo Borsellino;

quali siano stati i destinatari di tale rapporto e se in particolare siano stati informati, oltre ai due interessati, anche il ministro dell'interno, il ministro della difesa e la DIA;

quali misure siano state adottate per evitare gli attentati denunciati dai Carabinieri. (4-03835)

**LEONI ORSENIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale delle Poste e Telecomunicazioni in una recente comunicazione indirizzata al Presidente dell'AS — RAD « associazione nazionale tra operatori nel settore radiomobile », giustifica le laggini lamentate dal Presidente della sopra citata associazione nell'istruire e completare le pratiche relative alla concessione di impianti radioelettrici con la motivazione che il Ministero della Difesa rilascia i necessari pareri in tempi molto lunghi —:

se quanto esposto corrisponde al vero. (4-03836)

**BASSOLINO, PIZZINATO, IMPOSIMATO e VOZZA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in base all'applicazione del decreto-legge 20 marzo 1992, n. 237, successiva-

mente più volte reiterato, 2.300 lavoratori cassintegrati della *ex* INDESIT di Caserta, azienda posta in Amministrazione straordinaria, sono stati posti in lista di mobilità;

tale collocazione ha come immediata conseguenza la cessazione del rapporto di lavoro e, di fatto, rappresenta un vero e proprio licenziamento di massa, senza alcuna prospettiva di reimpiego produttivo per questi lavoratori;

nei mesi scorsi innumerevoli sono stati gli impegni presi sia dai Ministeri competenti che dalla Presidenza del Consiglio in merito alla realizzazione di un progetto di reindustrializzazione dell'area Aversana e Casertana in grado di consentire il reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione e la necessaria riqualificazione formativa;

gran parte dei lavoratori attualmente in lista di mobilità ha usufruito per molti anni della cassa integrazione e la loro età media è di poco superiore ai 40 anni, questo fatto evidenzia quindi sia l'assenza di una volontà politica per la realizzazione di un efficace piano di ricollocazione che la possibilità di utilizzare lavoratori le cui potenzialità e le cui professionalità restano elevate —:

quali misure intendano adottare per far fronte con urgenza agli impegni presi onde evitare drammatiche conseguenze, sia per i lavoratori che sul piano sociale per l'area Aversana e Casertana;

se il ministro del lavoro non intenda intervenire in sede di reiterazione del decreto n. 237 del 20 marzo 1992 ed adoperarsi affinché, di concerto con i dicasteri economici, venga definito un intervento per i lavoratori della *ex* INDESIT di Caserta;

se il ministro dell'industria non ritenga opportuno valutare l'opportunità di un intervento GEPI per favorire la riconversione e la ristrutturazione delle aziende in crisi delle aree Casertana ed Aversana e per favorire un'eventuale ricollocazione dei dipendenti INDESIT. (4-03837)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso:

che in data 10 luglio 1992 i responsabili del servizio assistenza sanitaria ospedaliera della USL RM4 hanno disposto l'immediata chiusura del servizio MOC (mineralometria ossea computerizzata) per lo studio delle osteoporosi sito presso l'ospedale Addolorata;

che la decisione, scaturita dopo che il settore igiene degli ambienti confinanti della USL RM1 ha preannunciato con circolare del 7 luglio 1992 una serie di controlli per accertare la contaminazione eventualmente presente nelle macchine MOC, appare irrazionale, inopportuna ed immotivata, visto che nei precedenti controlli tutto era risultato in regola;

che il servizio MOC è attivo presso l'ospedale Addolorata dal 1986 ed è effettuato con un densitometro osseo concesso in comodato d'uso da una ditta farmaceutica;

che le strutture pubbliche che erogano tale prestazione sono pochissime, tanto che la MOC dell'Addolorata rappresenta un punto di riferimento insostituibile per tutta l'Italia centro-meridionale;

che attualmente vi sono circa 12 mila pazienti in trattamento con appuntamenti già programmati fino a tutto il 1992;

che la chiusura della MOC pertanto costituisce un gravissimo episodio di cattiva gestione del servizio pubblico, che lascia spazio ad interrogativi inquietanti, infatti la frettolosa decisione si può spiegare a parere dell'interrogante solo in un modo: l'apparecchio non era in regola e pertanto si è messa a repentaglio l'incolumità del personale e dei pazienti per tutti questi anni oppure si configura il reato di interruzione di pubblico servizio senza motivo compiendo così un abuso di autorità (si rammenta che la normativa che regola la materia è del 1964) —:

come si intenda rimediare per evitare il nocumento subito dall'utenza visto che i

pazienti che devono effettuare i controlli programmati sono costretti a rivolgersi a strutture private;

se non si ritenga di aprire una inchiesta e nel frattempo procedere all'immediata riapertura del servizio MOC.

(4-03838)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

se non ritenga il Governo (e il Ministro della difesa in particolare) di revocare il disposto trasferimento da Piacenza a Bologna degli uffici anche di indagine medico-sanitario dei giovani chiamati alla leva;

se sia noto al Governo che tale trasferimento e la conseguente concentrazione nel capoluogo regionale comporterà, di fatto, un notevole aumento dei costi, soprattutto per la collettività delle province di Piacenza e Parma, ma anche per la stessa struttura militare. (4-03839)

MUSSOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la vasta ed importantissima area archeologica dei « Campi Flegrei », importante punto d'incontro fra le culture greca e latina, versa in condizioni pietose di degrado;

da anni è soggetta a speculazioni edilizie, il più delle volte promosse da pubblici amministratori a dir poco « sprejudicati »;

le illecite attività dei « tombaroli » si sviluppano in tutto il territorio d'interesse archeologico senza il minimo controllo da parte delle autorità;

da parecchi anni moltissime associazioni e enti pubblici hanno sottolineato l'esigenza di interventi di restauro e conservazione del patrimonio archeologico esi-

stente nell'area dei « Campi Flegrei », onde evitarne irreparabili distruzioni e perdite —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per iniziare quanto prima i lavori di recupero, conservazione e restauro del patrimonio archeologico dei « Campi Flegrei » prima che l'incuria, le speculazioni e le attività illecite lo deturpino definitivamente. (4-03840)

CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

all'INPS sono in corso gli scrutini per la promozione alla qualifica di « Dirigente superiore » di 147 attuali « Primo dirigente » unicamente col criterio del merito comparativo, mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972 articolo 24, prevede la riserva del 50 per cento dei posti per la promozione col criterio della « anzianità congiunta al merito », giusta anche la recente sentenza del Consiglio di Stato del 24 aprile 1992, n. 480;

i relativi rapporti informativi sarebbero stati pilotati dagli uffici della direzione generale INPS, per cui i dirigenti competenti per la loro compilazione non sarebbero stati messi nella condizione di esprimere giudizi obiettivi;

in alcuni casi sarebbe avvenuto il fatto gravissimo di un ordine dal « centro » che avrebbe determinato la rettifica dei rapporti informativi già compilati, ma non graditi, sia in positivo che in negativo;

mentre alcuni scrutinandi si sono resi disponibili a subire variazioni *in peius*, altri hanno opposto rifiuto;

verrebbero promossi soltanto coloro ai quali sia stata affidata, magari soltanto per qualche mese, la Reggenza di un ufficio di livello superiore, al solo scopo di creare una giustificazione apparente per motivare una promozione;

tali reggenze sarebbero state affidate con criteri del tutto soggettivi e « spartitori » —:

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i dipendenti interessati, che potrebbero subire gravi danni, ove si verificasse quanto sopra denunciato.

(4-03841)

DE SIMONE, IMPEGNO, IMPOSITATO, JANNELLI, NARDONE e VOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interio.* — Per sapere — premesso che:

i centri della fascia costiera del Cilento e particolarmente i comuni di San Mauro Cilento, Pollica, Montecorice e Serremezzana della provincia di Salerno sono senza acqua;

i cittadini residenti e i numerosi ospiti nei mesi estivi vivono una condizione di estremo disagio;

nonostante i numerosi solleciti, i consorzi e la Prefettura non assumono alcuna iniziativa per affrontare seriamente il problema —:

quale azione intendano svolgere per fare in modo che gli organi preposti all'approvvigionamento e alla distribuzione provvedano a garantire l'acqua per uso domestico ai comuni sopraindicati e la Prefettura di Salerno svolga le funzioni proprie;

se non ritengano urgente disporre una seria ed approfondita indagine sulla gestione di Consorzi inadempienti e privi di ogni legittimità democratica. (4-03842)

LIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che la Comunità Economica Europea, nell'ambito del programma comunitario Leader, ha finanziato 27 progetti di sviluppo rurale gestiti da Gruppi di Azione Locali (GAL) ai quali è destinata una sovvenzione globale da gestire in maniera

snella e rapida sia nella erogazione dei finanziamenti alle imprese locali che nell'ottenimento dei risultati prefissati di sviluppo delle aree rurali;

che il MAF con circolare n. 23898, pos. 1050, del 20 giugno 1992, ha impartito norme per l'attuazione del programma Leader e che queste per la loro macchinosità e complessità rendono dubbia la realizzazione della iniziativa secondo lo spirito originario del programma e rischiano di vanificarne l'aspetto innovativo, così come hanno sottolineato a questo Ministero gli stessi Gruppi d'Azione Locale destinatari della sovvenzione locale —:

se non ritenga di dover rivedere eventualmente con il concorso degli stessi Gruppi di Azione Locale, le normative di applicazione impartite con la citata circolare rendendole conformi allo spirito del Programma Leader e consentendone e facilitandone, sia pure con certezza di meccanismi di controllo, una certa e snella attuazione da parte dei Gruppi italiani di Azione Locale. (4-03843)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che a Gaeta la dirigenza della USL LT/6 ha imposto con provvedimenti limitativi il ridimensionamento dell'ospedale della città;

che a seguito di queste decisioni l'ospedale tutto, compresi i servizi di emergenza, è in piena crisi operativa;

che il comune di Gaeta e i sanitari dell'ospedale hanno presentato al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio quattro ricorsi e sono in attesa dell'esito;

che la popolazione, stanca ormai di subire ancora provvedimenti come questi che servono solo a provocare disordine e disservizi ha manifestato la sua protesta con un corteo che dalla Piazza municipale ha raggiunto il presidio ospedaliero, ed è

annunciata un'altra manifestazione per venerdì 24 luglio —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per mettere fine a questa situazione che sta portando all'esasperazione la popolazione della città di Gaeta e che si farà ogni giorno più grave e rischiosa per la salute di tutti in previsione del fatto che, essendo Gaeta una località balneare, nei prossimi giorni vedrà aumentare notevolmente la sua popolazione.

(4-03844)

**MARENCO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il siero antivipera (antiofidico) rientra tra le sostanze medicinali di cui le farmacie devono essere obbligatoriamente provviste;

è durante il periodo estivo che il siero antivipera viene maggiormente utilizzato;

la tempestività nella somministrazione del siero è, in caso di morsicatura, decisiva —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la ditta farmaceutica Sclavo (unica produttrice dell'antidoto nel nostro paese) ha deciso, a causa della carenza di materia prima, importata dalla ex Jugoslavia, di distribuire il siero solo alle USL, ai centri di pronto soccorso e ad altri enti pubblici;

se corrisponda a verità la notizia — contenuta in un comunicato della Federfarma — che, in questo caso, i tempi di reperibilità del prodotto raddoppieranno, ritardando pericolosamente la somministrazione dell'antidoto e ponendo a rischio la vita degli infortunati;

che tipo di iniziative intenda assumere per rispondere, in modo adeguato, a questa grave emergenza. (4-03845)

**MAURIZIO BALOCCHI, CASTELLANETA e LATRONICO.** — *Al Ministro del-*

*l'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

si è ormai da tempo sviluppata una situazione di grave crisi per la Rinaldo Piaggio Industrie Aeronautiche, che con i suoi stabilimenti di Sestri Ponente e Finale Ligure fornisce lavoro ad oltre 1600 dipendenti;

tale crisi non è dovuta a mancanza di prospettive di mercato né ad obsolescenza o scarsa redditività dell'azienda, bensì alla caduta del mercato militare da una parte ed al crollo del mercato *executive* dall'altra (fattori entrambi indipendenti dal controllo aziendale);

la Piaggio ha sempre fortemente investito nella ricerca tanto da rappresentare a livello sia di maestranze sia di dirigenza un'Azienda *leader* nel settore (si ricorda che l'ultimo velivolo, il P 180, è unanimamente riconosciuto come il migliore al mondo nella categoria);

il lavoro nel settore aeronautico esiste, tanto che la Alfa Avio di Napoli è oggi costretta, per smaltirlo, a lavorare su tre turni, mentre la Fiat Avio di Brindisi è oberata di lavoro;

la Piaggio è stata ultimamente sistematicamente esclusa da una corretta ed equa suddivisione delle commesse che, oggi, vede costantemente privilegiare le Aziende del Mezzogiorno a scapito delle realtà produttive del Nord;

tanto le maestranze che la dirigenza non intendono soggiacere alla logica dell'assistenzialismo ma chiedono solo un serio programma di lavori e commesse, sul quale basare il proprio futuro aziendale —:

se sia stata adottata o se si intenda adottare una programmazione relativa alla ripartizione dei finanziamenti e delle commesse pubbliche, inerenti il settore di interesse dell'Azienda, che tenga finalmente conto delle realtà produttive della Piaggio e della Liguria. (4-03846)

**MAURIZIO BALOCCHI, CASTELLANETA e LATRONICO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza del progetto elaborato dalla Finanziaria Marittima **FINMARE** consistente nella scissione dell'attuale società Sidemar di Navigazione Spa (51 per cento **FINMARE**, 49 per cento Compagnie Monegasque de Banques sede Montecarlo controllata dalla Comit), in tre società (trasporti internazionali-trasporti di cabotaggio-spedizione prodotti siderurgici) al fine di cedere successivamente due di esse (cabotaggio e spedizioni), e reperire così i mezzi finanziari necessari per il controllo totale da parte della **FINMARE** della Società di trasporti internazionali che:

1) tale operazione comporta la cessione di una flotta di circa 14 navi (costruite anche con i benefici accordati dallo Stato) a prezzi sicuramente non remunerativi e insufficienti al fabbisogno richiesto per la totale acquisizione e controllo della società di trasporti internazionali sopra menzionata;

2) la gestione della Sidermar è attiva sotto ogni profilo e svolge una qualificata e strategica funzione nel mercato dei rifornimenti marittimi sin dal 1956 e non ha alcuna necessità di ristrutturazione —:

quali siano state le motivazioni che hanno condotto a tale operazione:

quale legittimità governativa ed istituzionale abbia o abbia avuto tale operazione;

quale finalità economica abbia tale operazione che sembra soddisfare una logica di depauperamento di risorse e di investimenti nel campo marittimo al servizio di interessi allo stato non noti.

(4-03847)

**BONATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è venuto in possesso di una memoria dei signori Pimazzoni Antonio, Mafessoli Giancarlo, Lavarini Franco, Vantini Elisabetta, Zermini Massimiliano, Berti Silvio, Camencini Giorgio e Bertamè Dino, depositata presso la procura della Repubblica di Verona, nella quale si denunciavano comportamenti illeciti e contro le leggi vigenti da parte di amministratori comunali e gravi irregolarità avvenute nel comune di Garda (Verona) —:

quali azioni intenda promuovere il Governo per verificare se nel comune di Garda si amministra la « cosa » pubblica secondo le leggi dello Stato italiano;

quali misure intenda attivare per verificare se era illegittimo il rilascio dell'autorizzazione sanitaria da parte del sindaco Pasotti Girolamo Giorgio alla società « Chincerini Tourist spa » per il complesso alberghiero « Hotel Olimpo » (gruppo Chincerini) nonostante il parere contrario dell'USL n. 26 (esposto in data 14 febbraio 1991, proc. n. 4115/91 RG, PM dottor F. Pavone);

quali misure intenda attivare per verificare se era illegittimo il rilascio della concessione edilizia da parte del sindaco Pasotti Girolamo Giorgio alla società « Chincerini Tourist spa » per la costruzione del complesso alberghiero « Hotel Olimpo » in mancanza di lottizzazione dell'area « Masua Madrina » (esposto in data 6 marzo 1991, proc. n. 6108/91 PM dottor Carbone);

quali misure intenda attivare per verificare se era illegittimo il rilascio da parte del sindaco Pasotti Girolamo Giorgio di concessione edilizia alla società « Santa Caterina srl » (gruppo Chincerini) per la costruzione del complesso alberghiero « Park Hotel Oasi », in difformità delle norme del PRG che prevedeva nella zona un piano di lottizzazione soggetto a convenzione (esposto in data 16 marzo 1991, proc. n. 4163/91 RG, PM dottor F. Pavone);

quali misure intenda attivare per verificare se era illegittimo il rilascio della concessione edilizia da parte del sindaco

Pasotti Girolamo Giorgio alla società Hotel Palme srl (gruppo Chincerini), per la costruzione del complesso alberghiero « Hotel Royal », nonché il rilascio del certificato di agibilità dello stesso, in difformità della convenzione di lottizzazione dell'area « Risare » per non essere state ultimate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria, per la mancanza dell'adesione alla convenzione da parte della signora Passarini e se era illegittimo il rilascio della concessione edilizia da parte del sindaco Pasotti Girolamo Giorgio alla società « Le Risare srl » per la costruzione del complesso residenziale di cinque edifici « La Perla » per il mancato rispetto dei presupposti di cui al punto sovrariportato, nonché il successivo rilascio del certificato di agibilità degli stabili, quando la gestione amministrativa degli stessi era affidata alla società « Turistica Gardesana sas », di cui lo stesso Pasotti faceva parte in qualità di socio accomandante, mentre socio accomandatario era la moglie Odrizzi Anna (esposto in data 8 giugno 1992, proc. n. 4261/92 RG, PM dottor Pavone);

quali misure intenda attivare per verificare se era illegittimo il rilascio della concessione edilizia da parte del sindaco Pasotti alla società « Santa Caterina srl » (gruppo Chincerini) per la costruzione del complesso alberghiero « Park Hotel Oasi » senza predisposizione del piano di lottizzazione, con conseguente mancanza di opere di urbanizzazione, collaudi, cessione di aree e fidejussione e illegittimo il rilascio di certificato di agibilità da parte del sindaco Pasotti Girolamo Giorgio all'uso della piscina del predetto complesso « Park Hotel Oasi » in mancanza del nullaosta della commissione provinciale competente e illegittima la convocazione da parte del sindaco Pasotti Girolamo Giorgio della commissione comunale commercio (con tale unico punto all'OdG) per il rilascio del parere favorevole e contestuale licenza commerciale, in data anteriore alla presentazione della stessa domanda di rilascio da parte della società « Santa Caterina srl » (gruppo Chincerini) per il complesso al-

berghiero « Park Hotel Oasi »). (Esposto in data 9 dicembre 1991, proc. n. 6495/91, PM dottor Carboni);

quali misure intenda attivare per verificare se esistono mancanze di documentazione comunale, riguardante pratiche edilizie, negli uffici municipali; falsa certificazione da parte del capoufficio tecnico del comune di Garda che dichiarava ai fini del rilascio del certificato di agibilità del « Park Hotel Oasi » (gruppo Chincerini) l'avvenuta ultimazione dei lavori e la mancata adozione di provvedimenti da parte dell'attuale sindaco di Garda dottor G. Bussinello, nonostante il mancato rispetto da parte della società proprietaria, dell'ordinanza di ultimazione delle opere, successivamente accertata (esposto in data 9 dicembre 1991, proc. 6487/91, PM dottor Carboni). (4-03848)

**SOSPISI.** — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le attività di controllo, contabilità e finanziamento delle unità sanitarie locali sono disciplinate, in origine, dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, capo IV, articoli 49, 50 e 51, e successive modificazioni;

l'attività finanziaria degli enti pubblici deriva, nella sua disciplina, dalla legge 5 agosto 1978, n. 468, che all'articolo 25 impone, in relazione alla legge di riforma sanitaria, l'obbligo, entro un anno dalla entrata in vigore, di adeguare il sistema della contabilità ed i relativi bilanci a quello annuale di competenza e di cassa dello Stato, provvedendo alla esposizione della spesa sulla base della classificazione economica e funzionale, evidenziando, per l'entrata, gli introiti in relazione alla provenienza degli stessi, al fine di consentire il consolidamento delle operazioni interessanti il settore pubblico;

la gestione finanziaria degli enti pubblici si articola in termini di competenza e di cassa, con inizio al primo gennaio e fine al 31 dicembre di ogni anno; ed anche in

termini di preventivo e di consuntivo: preventivo da predisporre entro il 10 luglio per l'anno successivo e consuntivo da presentarsi entro il 31 dicembre dell'anno, salvi diversi tempi disposti da leggi di sanatoria;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha armonizzato i singoli adempimenti, ponendoli in sintonia con le leggi generali dello Stato, attraverso una serie di atti dovuti;

in particolare, l'articolo 50, secondo comma, prevede che « le unità sanitarie locali devono fornire alle regioni i rendiconti trimestrali entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di scadenza del trimestre in cui si dia conto dell'avanzo o disavanzo di cassa, nonché dei debiti e crediti dei bilanci già accertati alla data della resa del conto anzidetto, dettagliando gli eventuali impedimenti obiettivi per cui, decorsi i termini di cui al n. 8 del comma primo, non sono stati effettuati i pagamenti per forniture. Nei casi di inosservanza del termine suindicato, le regioni sono tenute a provvedere alla acquisizione dei rendiconti stessi, entro i successivi trenta giorni »;

è, pertanto, evidente che collegando le ipotesi previsionali dei bilanci delle unità sanitarie locali, nell'obbligo di ripianare i disavanzi per ogni esercizio finanziario, anche e soprattutto per conseguire il consuntivo, le unità sanitarie locali stesse hanno una serie di obblighi imposti dalla legge;

nel generale e rilevante obiettivo di ripianare i disavanzi ed estinguere i debiti fuori bilancio, infatti, la legge 26 aprile 1989, n. 155, prevede, all'articolo 10, secondo comma, che « ai fini del completamento delle operazioni di ripiano di cui al decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1985, n. 103, le unità sanitarie locali, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico sono tenuti a trasmettere al Ministero del tesoro, nel termine del 31 maggio 1989, a pena di decadenza, apposita dichiarazione sottoscritta dal presidente del Comitato di

gestione, dal coordinatore amministrativo e dal presidente del Collegio dei revisori dei conti, attestante l'importo dell'effettivo residuo di disavanzo di amministrazione ancora da ripianare, di cui al conto consuntivo relativo all'anno 1983 già debitamente approvato dall'organo di controllo regionale con l'indicazione delle partite debitorie e creditorie ancora in essere, aggregate per categorie omogenee e dei motivi di vigenza delle partite medesime »;

l'articolo 19 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, conferma l'obbligatorietà della trasmissione della documentazione finanziaria, sia in termini di entrate che in termini di uscite, con le seguenti modalità: « l'atto ricognitivo delle spese e delle entrate deliberato dai comitati di gestione delle unità sanitarie locali ai fini delle leggi di ripiano dei disavanzi di amministrazione e controfirmato dal coordinatore amministrativo e dal presidente del Collegio dei revisori, che congiuntamente ne attestano la corrispondenza alle scritture e documentazioni contabili, deve essere trasmesso, unitamente alla documentazione afferente la gestione cui si riferisce il ripiano, alla delegazione regionale della Corte dei conti per il controllo di regolarità contabile e di legittimità. La determinazione e le eventuali osservazioni della Corte debbono essere allegate agli atti da inviarsi alla regione » —;

se la unità sanitaria locale di Pescara, attraverso i suoi organi, abbia redatto gli atti ricognitivi rappresentanti le entrate e le uscite, i disavanzi o gli avanzi di amministrazione, le eventuali ipotesi di ripiano e i necessari consuntivi;

se tali atti siano stati trasmessi anche all'assemblea comunale del comune di Pescara, secondo quanto previsto dalla legge 26 aprile 1989, n. 155;

se, nel caso in cui la predetta unità sanitaria locale non avesse — come pare — mai adempiuto agli obblighi previsti dalla legge, sia per la obbligatoria trasmissione degli atti ricognitivi dei disavanzi di amministrazione, sia per i ripiani (secondo quanto previsto dalla richiamata legge 23

dicembre 1978, n. 833, articolo 50); e non avesse, inoltre — come ancora pare — mai presentato i consuntivi da sottoporre alla delegazione regionale della Corte dei conti per il controllo di regolarità contabile e di legittimità, si configuri, a giudizio dei ministri interrogati, a carico degli organi della stessa unità sanitaria locale, l'ipotesi di omissione e rifiuto di atti di ufficio, così come previsto dall'articolo 16 della legge 26 aprile 1990, n. 86 (relativamente alla modifica dell'articolo 328 del codice penale), che richiederebbe l'intervento della magistratura per le sanzioni corrispondenti;

se, in particolare, considerato che il disavanzo complessivo della unità sanitaria locale di Pescara ammonta a circa 40 miliardi di lire, di cui solo 3 miliardi si riferiscono al 1983, siano stati presentati, in termini di disavanzo, i consuntivi corrispondenti agli anni 1980 e 1983 e siano stati rispettati i termini e le modalità previste dalle norme vigenti per l'adempimento della attività finanziaria. (4-03849)

SBARBATI CARLETTI, GUGLIELMO CASTAGNETTI, ORGIANA, LA GLORIA, SILVIA COSTA, POLI BORTONE, MASINI e SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica all'articolo 2 comma 3, per i compensi incentivanti per il personale del pubblico impiego, prevede che « per l'anno 1992 le somme relative ai fondi di incentivazione e ai fondi per il miglioramento dell'efficienza dei servizi comunque denominati, previsti dai singoli accordi di comparto, non possono essere attribuite in misura superiore ai correlativi stanziamenti di bilancio per l'anno finanziario 1991 »;

l'istituzione di tali meccanismi di incentivazione è stata operata dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1968, n. 13;

tale fondo, la cui dotazione finanziaria è in parte specifica ed aggiuntiva rispetto alle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali e in parte è tratta dal monte salari relativo a ciascuna amministrazione;

detti fondi incentivanti, la cui operatività è stata riconfermata dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, concernente l'accordo intercompartimentale per il triennio 1988-1990, sono attualmente previsti negli accordi di comparto per gli enti pubblici non economici, per i Ministeri, per l'università, per aziende ed amministrazioni dello Stato, per sanità e ricerca, mentre non risulta attivato alcun fondo per il personale del comparto scuola —;

in base a quali valutazioni della produttività e della funzione sociale dei diversi comparti del pubblico impiego si sia ritenuto di adottare questa misura che gli interroganti ritengono punitiva e discriminatoria ai danni del personale della scuola al di là delle obiettive esigenze di bilancio e di risanamento, che, caso mai, avrebbero comunque dovuto imporre misure eguali per tutti. (4-03850)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

più di un anno fa la motocisterna *Alessandro I* affondava a 16 miglia dalla costa molfettesa con un carico di sostanze tossiche e nocive nella quantità di 3.000 tonnellate di dicloroetano e 550 di acrilonitrile;

dette sostanze, assai tossiche, sono prodotte dagli stabilimenti dell'Enichem e dirette a Ravenna;

sebbene ci fu un tempestivo recupero dei prodotti tossici dalle cisterne dell'*Alessandro I*, è ancora concreto il rischio ambientale poiché ad un anno di distanza non si conosce il carico effettivamente recuperato;

il rischio maggiore sta nella dispersione delle succitate sostanze sui fondali marini, tenuto presente che si tratta di sostanze scarsamente solubili e più pesanti dell'acqua, per cui tendono a depositarsi e quindi a essere assorbite dalle piante —:

quanto di quel carico sia stato effettivamente recuperato;

quali danni, eventualmente, siano stati procurati all'ecosistema;

se non ritenga opportuna la pubblicazione dell'esito delle analisi relative ad eventuali danni alla flora e alla fauna ittica. (4-03851)

**DUTTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel Sud Pontino mentre diminuiscono progressivamente le opportunità di occupazione si moltiplicano le iniziative di infiltrazione della malavita organizzata che si sta impadronendo di tutte le forze confinanti con la Campania;

se si tolgono alcuni comuni costieri che riescono ad operare nel settore turistico, l'area è caratterizzata da una situazione drammatica sul piano occupazionale e da una assenza di iniziative imprenditoriali pubbliche o private;

il comune di Castelforte ha inviato a tutti i Ministri competenti un appello allarmato per l'avvio da parte dell'azienda a partecipazione statale Manuli, produttrice di nastri adesivi, della procedura di riduzione di 133 unità del personale;

la Manuli rappresenta una delle pochissime fonti di lavoro per la popolazione locale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché la politica degli aiuti statali alle aziende in difficoltà assuma un aspetto ragionato e motivato e in particolare tenga conto delle condizioni di particolari aree represses nelle quali, a differenza di alcune regioni settentrionali dove

sono stati operati interventi di sostegno, la chiusura di una sola fabbrica può significare la disperazione;

in particolare se non ritenga di ripristinare le agevolazioni a favore delle aziende operanti in comuni confinanti con aree protette al fine di evitare situazioni di grave squilibrio economico;

se possa dare pronta disponibilità ad un incontro presso il Ministero del lavoro ed il Ministero dell'industria dei rappresentanti del comune di Castelforte, con l'obiettivo di esaminare tutte le possibilità di intervento. (4-03852)

**MACERATINI.** — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che alla regione Lazio, presso l'Assessorato igiene e sanità, servizio accettazioni e spedizioni giace ormai da diverso tempo una pratica per autorizzare un comitato di volontari del comune di Piansano (Viterbo) a gestire una autoambulanza della quale la popolazione di quel comune ha drammatica necessità;

che la USL di Tarquinia, competente per quel territorio, ha già dato il relativo nulla osta ma la regione Lazio ritarda inspiegabilmente a concedere l'autorizzazione perché l'autoambulanza in parola possa cominciare il suo servizio di pubblica utilità —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato per « sbloccare » la menzionata assurda situazione, tipico esempio di miope burocraticismo che ostacola le iniziative dei privati e che di fatto comporta ulteriori oneri finanziari per la pubblica amministrazione. (4-03853)

**PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI, MUSSI, LARIZZA, SANNA, REBECCHI e TURCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario per le poste e le telecomunicazioni onorevole Publio Fiori ha nei giorni scorsi dichiarato alla stampa l'esistenza di una situazione di esubero del personale presso la direzione centrale delle poste;

nel corso del 1990 l'amministrazione centrale delle poste ha dato in appalto alla società SendItalia il servizio recapito espressi;

nel 1991, nonostante l'opposizione da parte delle organizzazioni sindacali, è stata poi affidata in appalto, ancora alla SendItalia, anche la consegna dei telegrammi;

sembra inoltre sia intenzione dell'amministrazione postale, senza alcuna ragione, affidare in appalto a ditte private anche la consegna dei pacchi e di una parte del trasporto;

come denunciato dal FAIP-CISAL, per mancanza di 80 unità presso la ragioneria provinciale PPT di Roma, si assiste ad un costante ritardo nell'erogazione delle pensioni INPS;

esistono comprovate carenze di organico presso altre sedi periferiche, ed in particolare presso i centri di meccanizzazione postale del nord, ed un'interrogazione del gruppo PDS al riguardo relativa al centro pacchi Farini di Milano non ha ancora avuto risposta;

l'amministrazione centrale delle poste intenderebbe realizzare una società per azioni con partners privati per la gestione pubblicitaria;

il bilancio dell'azienda postale nel 1991 e la previsione per il 1992 evidenziano un forte aumento del deficit, tale da far pensare ad un voluto rigonfiamento del passivo di bilancio —;

se e con quali tempi il ministro intenda ripresentare il progetto di riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, considerando anche l'avanzata fase di discussione raggiunta nella precedente legislatura;

con quali criteri e localizzazioni si è proceduto alle assunzioni in base alla legge n. 482 del 1968, durante il periodo antecedente alle elezioni politiche dell'aprile 1992;

il numero dei comandati, ovvero dei lavoratori dipendenti dell'amministrazione postale distaccati presso altri enti od amministrazioni;

se corrisponda a verità la notizia che vi sarebbero nella sola città di Roma 1.300 distaccati dall'amministrazione postale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente ed altri Ministeri;

il numero dei distacchi presso il Gabinetto del Ministro, presso la sua segreteria e le segreterie dei sottosegretari;

se determinati esuberanti non siano anche conseguenza diretta dell'affidamento in appalto di attività proprie dell'amministrazione postale e, nel caso, se sia possibile quantificare tale effetto. (4-03854)

TORCHIO. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che:

l'elettrificazione della linea ferroviaria Mantova-Verona, dopo il completamento di analogo intervento sulla Mantova-Cremona avvenuto anni fa, è inserito nel piano di interventi dell'Ente ferrovie dello Stato con carattere prioritario;

il Ministro interrogato ha ribadito, sia in Commissione trasporti della Camera che in risposta a precedenti interrogazioni, tale volontà;

le realtà amministrative delle province di Mantova e di Verona nonché le relative camere di commercio hanno a più riprese evidenziato la necessità di un rapido potenziamento della suddetta linea ferroviaria e quindi delle stazioni intermedie, quali indispensabili momenti di un articolato piano di congiungimento con il Brennero, il « Quadrante Europa », la realtà metropolitana milanese e la stessa nuova linea pontremolese, senza dimenti-

care le nuove possibilità di raccordo Brennero-Genova che potrebbero scaturire ove si comprendesse la necessità dell'elettificazione della Cremona-Piacenza;

la stazione di Roverbella (Mantova) viene a collocarsi quale realtà intermedia tra i nodi ferroviari di Mantova e di Verona, al servizio di una crescente realtà produttiva industriale e di un mondo economico in sviluppo, cui non fa difetto il previsto insediamento di nuove attività —:

quali siano gli orientamenti e le motivazioni dell'Ente ferrovie dello Stato in ordine alla sopravvivenza della predetta stazione ferroviaria e di altre poste sulla medesima tratta e se risponda al vero la notizia ventilata nei giorni scorsi di una prossima gravissima decisione di chiusura della suddetta stazione di Roverbella.

(4-03855)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso, indipendentemente dalla dichiarazione di non dimettersi, per non apparir di fuggire, fatte dal Capo della polizia dottor Parisi, all'inclita e al volgo, con la complicità dei mezzi d'informazione, sia di monopolio di Stato come cosiddette private, di dimettere d'ufficio quel dirigente che appare essere stato muto, incapace e inerte spettatore del degrado dell'ordine pubblico, fino a raggiungere una sfiducia, diffusa tra tutti i tutori e addetti alla difesa dell'ordine pubblico, specie quelli « ai suoi ordini » !;

se, in merito al comportamento e alle dichiarazioni del predetto dottor Parisi, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, ovvero procedimenti giudiziari presso qualsiasi Questura comando dei carabinieri, della Guardia di finanza o procure della Repubblica d'Italia e se gli atti del dottor Parisi siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili che sempre conseguono agli abusi e anche alle

omissioni, pure nei doveri di controllo dell'attività dei sottoposti, da parte di funzionari pubblici, di carriera come il dottor Parisi. (4-03856)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se le incredibili e inaccettabili dichiarazioni rese dall'avvocato Chiusano, confermando quanto affermato dopo i primi arresti di addetti alla Cogefar spa Umberto Agnelli di Torino a nome e difesa del « gruppo Fiat » e delle aziende controllate, coinvolti nello scandalo delle « tangenti » di Milano, secondo le quali « delle tangenti pagate dagli uomini del gruppo » le diverse società non avrebbero responsabilità perché non risulterebbero a contabilità tant'è che i bilanci sarebbero « corretti »;

come possa risultare « corretto » un bilancio relativo a una azienda dalle cui casse « escono » miliardi a decine, senza lasciare traccia alcuna, almeno sotto il profilo contabile e nelle scritture;

chi avrebbe, per conto di quelle società altrimenti, provveduto alla raccolta del denaro, a miliardi, per pagare le tangenti;

se, anche soggetti di concussione e, quindi, « parti lese », sotto il profilo tecnico-giuridico, peraltro e conseguentemente consci che detti contratti provenendo da « concussione » provenivano da delitti, non siano responsabili di ricettazione (tenuto conto che l'articolo 648 del codice penale considera ricettazione e punisce anche colui che « comunque riceve » cosa proveniente da delitto) e stante la organizzazione in atto, che con il sistema delle tangenti, tra l'altro aveva di fatto escluso tanti concorrenti dal sistema degli appalti pubblici, non sia rilevabile anche il reato di cui all'articolo 416 del codice penale se non addirittura quello di cui all'articolo 416-bis del codice penale;

se in merito a detti fatti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche alla valutazione delle infrazioni fiscali, conseguenti ai falsi in bilancio inevitabili nelle fattispecie indicate), procedimenti giudiziari (pure ex articolo 648, 416, 416-bis del codice penale) e se il tutto sia noto alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche dei doverosi controlli, da parte dei pubblici funzionari preposti, siano essi di carriera come i dirigenti degli uffici fiscali, o onorari, come Ministri e sottosegretari, specie se muniti di delega specifica in materia.

(4-03857)

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che secondo un progetto elaborato dall'Associazione nazionale delle imprese archeologiche (ANIA) il Mezzogiorno d'Italia, trascurato dal turismo intero e nazionale, possiede il 31 per cento del patrimonio culturale italiano, quasi il 60 per cento delle testimonianze archeologiche di importanza nazionale;

che nonostante ciò un patrimonio storico ed artistico è notoriamente gestito in mano insufficiente. Si rammenti ad esempio che il sia pur notissimo museo nazionale di Taranto, noto nel mondo intero per i suoi ori, espone soltanto il 10 per cento del materiale, mentre il residuo giace dimenticato, incassato e depositato negli scantinati e mentre aumenta la domanda espressa dalla popolazione residente;

che sollecitazioni in tal senso vengono anche dal presidente dell'istituto per la Magna Grecia professore Stazio, studioso di grande valore ed esperienza maturata anche come sovrintendente nella città ionica — e per la zona interessata cioè il litorale ionico compreso fra Taranto e

Reggio Calabria comprese le zone della Sibaritide, della Locride e del Metapontino;

che tali iniziative da moltissimi anni sono sostenute da insigni studiosi italiani e stranieri nell'annuale convegno di studi della Magna Grecia curata dall'Ente provinciale del turismo di Taranto —

se non ritenga di prendere conclusive iniziative volte alla valorizzazione ed alla indispensabile fruibilità delle aree interessate dopo aver censito i siti ed averli dotati di arredi ed impianti tecnici, riorganizzato i musei — anche di importanza locale — con supporti tecnici, informativi e didattici per renderli (essi siti) punto di partenza di interessantissimi itinerari turistici nei rispettivi comprensori archeologici;

se non ritenga anche di sollecitare — nell'ambito del disposto legislativo vigente — l'intervento della Comunità europea che ha patrocinato interventi diretti con linee di finanziamento al settore — ovvero indiretti attraverso il cofinanziamento di programmi regionali o multinazionali Puglia e Basilicata ove merita l'intervento anche la zona archeologica dell'antica Grumentum tutto ciò coordinando le varie iniziative intraprese ed individuando le aree di intervento valutando la importanza storico-artistico-culturale, consolidando e valorizzando le strutture con la creazione anche di vie di accesso, recinzione, allestimento e risternazione delle aree interessate.

(4-03858)

MELANDRI, MARTINO e TRIPODI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

armi e munizioni in dotazione all'esercito italiano sono state trovate da agenti del commissariato di Siderno della polizia di Stato nelle campagne di Caulonia, un centro della Locride;

il ritrovamento è avvenuto nei pressi del santuario della Madonna dello Scoglio, dove in passato sono avvenuti diversi episodi delittuosi;

le armi rinvenute erano avvolte in un sacco impermeabile. Si tratta di due moschetti modello 91, una carabina, due canne di fucile, 32 caricatori e 82 cartucce per i moschetti, oltre ad accessori vari;

da quale caserma o postazione dell'esercito italiano fossero state trafugate le armi in questione;

se in merito alla loro scomparsa fossero state aperte indagini e se tale episodio era stato denunciato alle competenti autorità. (4-03859)

**IMPOSIMATO, VIOLANTE, DE SIMONE e NARDONE.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Anacapri, con delibera n. 23 del 9 marzo 1992, approvò a maggioranza l'affidamento, in concessione quindicennale, all'Associazione panatenee pompeiane della gestione di un teatro all'aperto — previa realizzazione della struttura a cura e spesa della associazione stessa — e, con medesimo atto deliberò un contributo a fondo perduto di lire un miliardo per la realizzazione del programma di spettacoli in regime di concessione;

con successiva delibera n. 27 del 12 giugno 1992 il consiglio comunale, a maggioranza, revocò la precedente delibera n. 23 e approvò il progetto esecutivo per la realizzazione di una struttura mobile da destinarsi a teatro all'aperto, una nuova convenzione con l'Associazione panatenee, confermando la erogazione di lire un miliardo come contributo a fondo perduto per spettacoli;

il CORECO con successivo atto decretò l'annullamento della delibera n. 27 per violazione dell'articolo 3 del regio decreto n. 2440 del 1923 e articolo 36 del regolamento approvato con regio decreto n. 827 del 1924 e per l'articolo 87 del testo unico n. 383 del 1934 così come modificato dall'articolo 1 della legge n. 530 del 1947

per mancato rispetto del principio della concorsualità, nonché per violazione dell'articolo 1 della legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51, e articolo 28 della legge regionale 3 agosto 1982, n. 49, e dell'articolo 3 della legge 1° febbraio 1987, n. 80, nonché articolo 7 legge n. 1497 del 1939 così come modificato dall'articolo 1 della legge n. 43 del 1985, di conseguenza anche la precedente delibera n. 23 per similitudine fondandosi sugli stessi presupposti è da ritenersi illegittima;

la convenzione approvata con la delibera n. 23 — unica vigente in questo momento — prevede la necessità all'approvazione del progetto della struttura teatrale da parte del consiglio comunale e la necessità dell'autorizzazione ambientale per il progetto medesimo da parte della sovrintendenza ai beni ambientali della Campania;

a tutt'oggi non è avvenuto il rilascio di alcuna concessione edilizia in merito da parte del comune di Anacapri;

i lavori sono iniziati comunque da diverse settimane ed hanno interessato la rimozione della precedente struttura (definita fatiscente senza nessuna relazione tecnica che ne verificasse l'effettivo stato), lo scavo, la sistemazione e lo spianamento dell'area interessata con pala meccanica, nonché l'assemblaggio degli elementi; il tutto senza autorizzazione e concessioni, senza la firma della stipula della convenzione né l'approvazione del progetto da parte degli organi competenti e senza, infine, tenere in debita considerazione la diffida pervenuta, tramite fax, del sovrintendente regionale ai beni ambientali, a che si intraprendesse qualsiasi lavoro senza preventivo nulla osta;

nel comune di Anacapri è considerato abusivo, e denunciato alle competenti autorità, anche chi, senza gli opportuni permessi ed autorizzazioni, costruisce perfino un muretto alto pochi centimetri;

quanto sopra esposto è stato oggetto di una denuncia presentata dai consiglieri comunali del PDS e del PSI, nonché dai

segretari politici del PDS e del PSI, di Anacapri, al prefetto di Napoli, al procuratore della Corte dei conti, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, sezione reati pubblica amministrazione, al procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli sezione urbanistica, al sovrintendente dei beni ambientali della Campania, al comandante della stazione dei carabinieri di Anacapri ed al comandante dei vigili urbani di Anacapri —:

quali iniziative intendano assumere — per quanto di competenza — affinché sia verificata la legittimità dell'operato del sindaco di Anacapri, siano salvaguardati la trasparenza e l'interesse generale, sia tutelato il territorio rispetto a possibili alterazioni conseguenti alla realizzazione di strutture non autorizzate dagli organi competenti, anche al fine di ristabilire un clima di fiducia nella giustizia e nelle forze dell'ordine da parte dei cittadini di Anacapri, che, al contrario, si stanno convincendo sempre più che per alcuni le disposizioni di legge in questo comune siano solo un semplice ostacolo da aggirare;

se il prefetto di Napoli non ritenga di disporre la sospensione del sindaco di Anacapri per gravi e reiterate violazioni di legge. (4-03860)

SANNA, VIGNERI, REBECCHI, PIZZINATO, RECCHIA, ALFONSINA RINALDI, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI e TURCO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino marocchino, il signor Mohamed Irzane, pure essendo in regola con i requisiti delle leggi n. 39 e n. 943 in materia di lavoro e di casa, ha da oltre due anni delle difficoltà ad ottenere il permesso di soggiorno e ad oggi il signor Mohamed si trova di fronte alle norme sul soggiorno in condizioni di irregolarità, di clandestinità nonostante abbia una situazione lavorativa regolare. Risulta agli interroganti, infatti, che il signor Mohamed avvalendosi

della sanatoria prevista dalla legge n. 39 abbia chiesto il permesso di soggiorno presso la Questura di Genova, in data 9 maggio 1990;

in attesa di definizione della pratica, gli è stato rilasciato un permesso di soggiorno provvisorio. Tale documento ha consentito al signor Mohamed di trovare un posto di lavoro a Brescia e sono ormai due anni che egli si trova regolarmente occupato in qualità di lavoratore subordinato nella provincia di Brescia;

con provvedimento del 28 settembre 1990, però, il Questore di Genova rigettava l'istanza di regolarizzazione, ritenendo la documentazione prodotta non idonea a dimostrare la presenza del signor Mohamed in Italia alla data del 31 dicembre 1989;

il fatto appare paradossale, fondandosi su di una valutazione eccessivamente formalistica da parte delle autorità competenti, che pretermettono non soltanto l'aspetto umano della vicenda, ma anche quello sostanziale, essendovi tutte le condizioni per l'integrazione di questa persona nella comunità nazionale;

infatti il signor Mohamed si è integrato nella nostra realtà, ha una casa e un lavoro, non ha mai avuto noia alcuna con la giustizia e vuole vivere il suo futuro in Italia, ma come per tanti altri immigrati nel nostro Paese, la mancata concessione del permesso di soggiorno lo costringe a vivere in una situazione di ansia e di precarietà e nel timore di una sempre possibile espulsione —:

se non ritenga di dover intervenire affinché le autorità competenti trattino questi casi con maggiore aderenza alla legalità sostanziale e con una più attenta valutazione delle situazioni reali. Nella considerazione che ciò costituisce la base necessaria per un credibile impegno teso a combattere la clandestinità e l'irregolarità e l'atteggiamento più corretto, in attesa che sia completata la nostra legislazione in materia di immigrazione e particolarmente di attribuzione del permesso di soggiorno.

(4-03861)

PAISSAN e PRATESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1991 si è avuto il commissariamento della Federconsorzi, a seguito del *crac* finanziario che ha travolto l'intera *holding* agricola;

dopo un anno l'unico progetto di risanamento è stato proposto dal presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo. Tale progetto riprende per grosse linee la proposta formulata dal presidente della CARIPLO e prevede l'avvio di una manovra dai contenuti ancora non del tutto chiari ma finalizzata, sembra, a chiudersi con la procedura del concordato preventivo, onde evitare le conseguenze della liquidazione coatta e le relative responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario della Federconsorzi;

per diverso tempo il cosiddetto « Piano Capaldo » è stato tenuto nascosto ma della sua definizione risulta fossero a conoscenza l'ex Ministro dell'agricoltura onorevole Gorla, l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, i vertici della DC e della Coltivatori Diretti, gli ex amministratori e sindaci della Federconsorzi;

il Ministero del lavoro, in data 1° giugno 1992, ha ritenuto che potesse essere applicato al caso della Federconsorzi l'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, prevedendo quindi il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'AIMA, ovviamente in misura compatibile con i ristretti tetti stabiliti dal decreto-legge e le effettive disponibilità dell'AIMA;

il 15 giugno 1992 si è quindi svolta una riunione, presso il Ministero del lavoro, tra Federconsorzi, AIMA, organizzazioni sindacali e l'Agenzia per l'impiego del Lazio (organo tecnico incaricato della gestione del processo di mobilità) volta ad avviare le procedure per il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'AIMA, stabilendo che indicativamente il numero

dei lavoratori da collocare presso l'AIMA dovrebbe essere di 140 unità;

nella pianta organica dell'AIMA invece risulta una disponibilità di gran lunga inferiore al numero indicato e cioè solo di circa 45 unità, né allo stato attuale emergono strategie e proposte credibili tali da assicurare un futuro occupazionale, in grado di valorizzare le tante professionalità disponibili tra i lavoratori della rete federconsortile e delle aziende collegate;

il Governo finora non è riuscito a formulare alcuna proposta di utilizzazione produttiva di tali forze lasciando, di fatto, la gestione della crisi della Federconsorzi senza risposta concreta —:

se non intendano attivarsi per istituire una commissione d'inchiesta che accerti le precise responsabilità nel fallimento del sistema federconsortile;

se siano a conoscenza, e quale sia in proposito l'opinione del Governo, della gravissima situazione d'incertezza in cui si trovano i dipendenti della Federconsorzi sia della sede centrale di Roma che delle sedi provinciali, sui quali pesa concretamente la minaccia della perdita del loro posto di lavoro;

se sia opportuno predisporre un progetto governativo in alternativa al « Piano Capaldo » che, superando le vecchie logiche di schieramento politico, sia in grado di garantire quel sistema di servizi necessari all'intero comparto agricolo, garantendo i livelli di occupazione;

se ritengano ancora valide le ragioni per la riconferma del sistema Federconsorzi come supporto al sistema dell'agricoltura o se invece non intenda creare una struttura di supporto a tutte le forze sindacali;

se non intendano attivarsi affinché l'AIMA dia avvio agli accordi presi in data 15 giugno 1992;

se non intendano attivarsi per porre fine al perdurare del ricorso agli straordinari in Federconsorzi in contemporanea

con la cassa integrazione guadagni straordinaria per 600 dipendenti. (4-03862)

NENCINI e CELLAI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in un incontro tenutosi in data 22 luglio 1992 la Volta Industries, avente sede in Scandicci (Firenze), ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali il suo piano di ristrutturazione che prevede un taglio di oltre 150 posti di lavoro attraverso la procedura per la messa in mobilità di 124 operai, 29 impiegati e 2 quadri dirigenti;

la Volta Industries, sorta dalle ceneri della *ex-Superpila*, è l'unica azienda italiana produttrice di pile e, anche per questo motivo, una tale riduzione di personale (vi sono attualmente 262 dipendenti) metterebbe in crisi un perno rilevante dell'industria italiana in questo settore —:

quali provvedimenti intenda adottare d'urgenza per la salvaguardia dell'occupazione e la tutela di un settore non marginale dell'industria italiana. (4-03863)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione garantisce, all'articolo 16, la libertà per ogni cittadino di circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale;

l'articolo 28 della Costituzione sancisce che i funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti;

per tre cittadini, Raffaele e Saverio Di Jorio, Luigi Gliatta, di Celenza Valforte (Foggia) sono state avviate le procedure per il trasferimento di residenza in altri comuni contro la loro volontà e senza informarne gli interessati —:

se si intendano assumere, nell'ambito delle competenze dell'amministrazione centrale, le iniziative necessarie per sanare l'abuso e con quali misure si intendano perseguire le eventuali responsabilità di chi ha compiuto l'abuso medesimo.

(4-03864)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di collegamenti tra le associazioni naturalistiche dell'Emilia Romagna, che rappresenta e qualifica associazioni del settore ha espresso viva opposizione sul tracciato A-V linea Bologna-Firenze per pesante interferenza esercitata nei confronti della parte più pregevole del contrafforte pliocenico (Rupe di Sadurano) della parte più intatta e pregevole dell'alta valle Zena;

il suddetto Comitato ha chiesto pertanto un adeguato ripensamento con maggiore avvicinamento del tracciato alla statale Futa ed al Passo Raticosa;

tali Associazioni hanno espresso viva preoccupazione per inidonea e devastante scelta dei siti per il materiale di risulta e a tal proposito l'interrogante ritiene opportuno esaminare ipotesi del « posteggio » e la successiva riutilizzazione come inerti denunciando inoltre, il penoso basso livello d'indagine conoscitiva per la valutazione del cosiddetto « impatto ambientale » —:

quali valutazioni il Governo intenda esprimere in proposito e quali iniziative intenda assumere per realizzare l'alta velocità nella linea Bologna-Firenze con il massimo di garanzie per la tutela ambientale. (4-03865)

PATUELLI. — *Al Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario estivo nel tratto Bologna-

Porretta Terme-Pistoia è stata soppressa la fermata alla stazione in località Carbona (comune di Vergato);

tale località si trova al centro di una vallata con ampie possibilità di sviluppo sia turistico che industriale, servita in modo precario da altri mezzi pubblici (ATC) per cui il servizio ferroviario diventa fondamentale ed indispensabile;

recentemente sono state eseguite diverse opere di ristrutturazione: pensilina con tettoia, installazione macchina oblietratrice, pavimentazione del marciapiede —:

quali iniziative intenda assumere per non penalizzare i residenti della località sopracitata e i dipendenti pendolari delle numerose attività operanti nella zona, al fine anche di evitare uno spreco del denaro pubblico già utilizzato per le sopradescritte opere di ristrutturazione della stazione stessa. (4-03866)

CORRENTI, FINOCCHIARO FIDELBO, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO, SENESE, RECHIA, RODOTÀ e VIGNERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dichiarazioni particolarmente critiche sul Consiglio superiore della magistratura sono state rese dal Ministro di grazia e giustizia al TG5 e riportate in alcuni quotidiani del 23 luglio;

il Presidente della Repubblica ha autorevolmente invitato tutte le istituzioni e tutti gli organi dello Stato alla massima unità d'intenti e di azione per fronteggiare e sconfiggere lo strapotere mafioso —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno uniformarsi alle indicazioni del Capo dello Stato. (4-03867)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte dei conti, « sezione controllo della gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria », nell'adunanza del 15 gennaio 1991 ha emanato la determinazione n. 4/91 relativamente al controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ASI - Agenzia spaziale italiana, per gli esercizi 1988 (secondo semestre) e 1989, trasmettendola ai Presidenti delle Camere;

per quanto riguarda la selezione dell'astronauta per il volo spaziale la cui partenza è prevista per i prossimi giorni (e della quale si è richiesta la sospensione, sinora senza esito, al Presidente del Consiglio) la valutazione compiuta al riguardo dalla Corte è stata effettuata sulla base di informazioni infondate e comunque errate provenienti dalla relazione del presidente dell'ASI, infatti gli interroganti rilevano che:

fra pagina 29 e pagina 32 si parla degli astronauti italiani e del programma TSS. A tale proposito si fanno rilevare le seguenti inesattezze trasmesse a parere degli interroganti deliberatamente dall'ASI alla Corte dei conti: all'inizio di pagina 30 si dice che i due dipendenti del CNR (professor Cristiano Batalli Cosmovici e dottor Umberto Guidoni) sono stati comandati presso l'ASI. Ciò risulta agli interroganti non essere vero in quanto Cosmovici è sempre rimasto al CNR e Guidoni ha lasciato il CNR a novembre 1990 per un contratto triennale con l'ASI. Mentre l'ingegner Franco Malerba non è mai stato « in precedenza assunto », ma è stato sempre dipendente della Digital americana partecipando all'addestramento della NASA in maniera del tutto illegale a parere degli interroganti in quanto dipendente non governativo di un paese straniero. Malerba, come Guidoni, ha ottenuto il contratto triennale appena nel novembre 1990. A pagina 31 si dice che il gruppo di lavoro che ha fatto la selezione era un gruppo della NASA e che la NASA « ha comunicato di aver prescelto d'intesa con l'Agenzia spaziale ». Ciò agli interroganti risulta non essere vero in quanto la NASA, secondo il memorandum di intesa, non

poteva selezionare i candidati italiani. Essa si è limitata a conferire l'idoneità psico-medico-attitudinale a quattro candidati italiani: Cosmovici, Guidoni, Malerba e Rossitto. Sempre a pagina 31 si dice che l'ASI ha assunto anche il terzo candidato. Ciò risulta agli interroganti essere falso in quanto il professor Cosmovici non ha mai accettato, in quanto dipendente governativo, di lasciare il CNR e di trasferirsi in qualità di precario presso l'ASI. Altrettanto falsa a parere degli interroganti è l'asserzione alla fine della pagina 31 che il terzo candidato non « è stato selezionato dalla NASA », in quanto come sopra spiegato la NASA non ha selezionato nessuno. Il terzo candidato è stato riammesso dal Ministero in quanto si è scoperto che l'Aeronautica militare in accordo con l'ASI aveva emesso diagnosi mediche false per eliminare i candidati « scomodi » all'ASI (vedi interrogazione di cui sopra). A pagina 32 si parla di « estraneità al programma TSS » del terzo candidato (professor Cosmovici), proprio colui che dal 1984 era in addestramento per il volo essendo specialista proprio del programma TSS. Inoltre si denuncia il fatto che l'ASI nel dicembre 1991 ha speso più di 50 milioni di denaro pubblico per far venire l'ingegner Malerba, il dottor Guidoni, un astronauta svizzero e due americani a Frascati presso l'Istituto di fisica dello spazio interplanetario del CNR per una ripresa televisiva della televisione svizzera, seguita da due lauti banchetti offerti dall'ASI. Il tutto è stato mascherato con la dicitura « addestramento degli astronauti presso la camera a plasma di Frascati ». A tale scopo è stata pagata la ditta Proell di Firenze che ha mandato due tecnici per due settimane a preparare l'apparecchiatura per lo *show* televisivo. Inoltre sono stati a questo fine usati materiale e personale del CNR con l'assenso del direttore dell'istituto dottor M. Dobrowolny. Notare che gli astronauti sono stati a Frascati solo due giorni. E tutto questo a spese del contribuente italiano;

la Corte ha quindi effettuato il controllo su presupposti diversi da quelli reali: il che per le responsabilità che il procuratore della Repubblica di Roma cer-

tamente vaglierà, rendono ancora più urgente ed indispensabile la sospensione del lancio —:

su tale grave incongruenza — che ripropone con forza la questione della legittimità della designazione del partecipante all'imminente lancio e di cui risultano essere anche stati informati il Presidente della Repubblica, i Presidenti delle Camere, il presidente della Corte dei conti ed il procuratore della Repubblica di Roma — quali siano le valutazioni del Governo e se esse possano finalmente indurlo a sospendere, in attesa degli accertamenti indispensabili, il lancio del « satellite al guinzaglio ». (4-03868)

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Massimiliano Apolloni nato a Montegranaro (AP) il 2 giugno 1970 ed ivi residente, ha prestato servizio militare a partire dal 28 settembre 1989 presso la caserma « 235° Battaglione di fanteria Piceno » di Ascoli Piceno;

in data 3 luglio 1990 si è ricoverato presso il policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna e in data 17 luglio 1990 è stato trasferito presso l'ospedale « Bellaria » di Bologna, dove, in data 23 luglio 1990, ha subito un intervento neuro-chirurgico al quale sono seguite complicazioni gravissime che lo hanno lasciato in « stato di coma vigile » e quindi in stato di gravissima insufficienza psico-fisica, che tuttora permane;

al momento della chiamata al servizio militare di leva era, ovviamente, psicofisicamente sano;

ha presentato, tramite il proprio padre, curatore speciale, le relazioni e le certificazioni cliniche e diagnostiche relative ai ricoveri presso gli ospedali « Bellaria » e « Malpighi-Sant'Orsola » di Bologna e una certificazione medica del professor dottor Luciano Boccanera dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna —

se sia a conoscenza che il giovane Massimiliano Apolloni ha richiesto pen-

sione privilegiata ordinaria militare ma che non gli è stata ancora riconosciuta, e se considerando le particolari condizioni di malattia del giovane, non sia il caso di intervenire per accelerare ogni pratica relativa presso il Ministero di sua competenza dove giace tutta la documentazione.

(4-03869)

**SORIERO, DALLA CHIESA CURTI e VIOLANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Catanzaro in data 9 luglio 1992, la commissione per la disciplina del commercio stabile ha espresso, con dieci voti a favore ed uno contrario, parere favorevole al rilascio del nulla-osta regionale per la realizzazione del Centro commerciale « Le Fornaci » di proprietà della società SERCOM spa in località Passo di Salto a Catanzaro Lido;

questa decisione è particolarmente grave perché conferma il sospetto, più volte evidenziato dal Partito democratico della sinistra sia attraverso interrogazioni consiliari al sindaco sia in consiglio comunale, che si voglia procedere per tappe ed in maniera quasi occulta, prima cambiando la destinazione d'uso del fabbricato da industriale a commerciale, ora concedendo licenze commerciali per quaranta o cinquanta richieste riunite in un unico corpus;

è evidente la volontà di forzare la situazione e di mettere il consiglio comunale di fronte al fatto compiuto.

Considerato che:

a) la pratica in questione riguarda una grossa speculazione immobiliare commerciale per un affare di circa trenta miliardi;

b) la concessione edilizia di variazione d'uso dell'immobile è illegittima in quanto contrasta con la destinazione d'uso dell'area che dal vigente strumento urbanistico è classificata in parte agricola ed in parte a fascia di rispetto stradale;

c) è stato volutamente ignorato l'articolo 16 delle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico vigente che così recita « i centri commerciali debbono essere realizzati attraverso piani particolareggiati o piani di attuazione convenzionati »;

d) su questa pratica vi è una indagine della magistratura che ha anche inviato quattro avvisi di garanzia nei confronti dell'assessore all'urbanistica dell'epoca e di tre funzionari dell'assessorato;

e) il piano di zona della 167 prevede la realizzazione di un centro commerciale in località Corvo nell'ambito dell'intera zona pianificata;

f) il piano commerciale approvato dal consiglio comunale conferma la costruzione del Centro commerciale in località Corvo —

quali interventi intenda assumere tempestivamente per stabilire regole di trasparenza nell'amministrazione della città capoluogo della Calabria. (4-03870)

**CRUCIANELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1636, ad opera di padri Fatebenefratelli, l'ospedale di Fondi rappresenta un patrimonio dell'intera collettività dei comuni che si affacciano sulla Piana omonima e cioè: Fondi, Lenola, Sperlonga, M.S. Biagio e Campodinele;

il 30 novembre 1968 vi fu un maestoso movimento di opinione concretizzato in una protesta popolare, con occupazione della linea ferroviaria Roma-Napoli, per mantenere questo presidio ospedaliero;

alla struttura viene riconosciuto un indubbio prestigio anche in virtù dell'appassionato impegno che vi hanno profuso illustri chirurghi come i professori Guido Chidimico, Luigi Cangitano, Paolo Bogolan e Sabino Chieppa;

il 19 settembre 1970 vi fu l'assegnazione del primo premio del concorso per il progetto del nuovo ospedale e che a quella data la previsione di spesa era di lire 1.900.000.000;

tra varie vicissitudini, colpi di mano, inadempienze, sin dalla posa delle prima pietra avvenuta il 9 ottobre 1976, si è arrivati a una spesa di circa 17.000.000.000, anche se l'opera risulta largamente incompiuta;

nel novembre 1992 saranno esauriti i fondi ricevuti con l'ultimo finanziamento regionale di lire 5.000.000.000 e che a quella data i lavori saranno per l'ennesima volta sospesi, senza che siano in corso ulteriori richieste di finanziamento;

per quanto sopra serpeggia tra la popolazione scoramento, indignazione e malcontento per le continue beffe ricevute anche in virtù della seria possibilità di veder compromessa l'esistenza stessa della struttura in quanto il vecchio ospedale esistente risulta ormai fortemente degradato e vetusto sia dal punto di vista igienico che dal punto di vista statico-strutturale;

a pochi chilometri di distanza, presso Terracina, è quasi ultimato un ospedale il quale è stato iniziato in epoca successiva e che verrà reso operativo con una somma di poco superiore a quella finora impegnata per l'ospedale di Fondi —

se il Ministro della sanità possa dare precisi ragguagli sullo stato dei lavori, sulle previsioni di spesa per ultimare la struttura, sulla possibilità di accedere ad ulteriori finanziamenti in tempi brevi in un periodo in cui ci si è preparati ad un forte ridimensionamento della spesa pubblica;

se l'ospedale di Fondi fa parte del programma delle opere da completare;

se non intenda avviare una inchiesta amministrativa per verificare se lo stato di avanzamento dei lavori corrisponda alla somma di denaro sinora impegnata, pari a lire 17.000.000.000;

se nel corso di questa, ormai penosa, vicenda vi siano stati inadempimenti, negligenze od omissioni di atti tali da compromettere il sollecito completamento dell'opera per individuare in tal caso precise responsabilità a qualsiasi livello. (4-03871)

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Cerchiara di Calabria e S. Lorenzo Bellizzi sono da poco meno di due anni sostanzialmente isolati a seguito dell'interruzione della strada statale 92, dovuta a smottamenti che interessano circa 300 metri di sede stradale;

la scelta della soluzione più adeguata (ripristinare la vecchia sede stradale o realizzare una variante che necessariamente sarebbe di molti chilometri) ha fatto perdere più di un anno e mezzo di tempo, con gravi danni per il tessuto socio-economico delle comunità interessate;

tali gravi e colpevoli ritardi oltre che all'ANAS sono da addebitare alle due amministrazioni comunali ed in particolare e quella di Cerchiara che sin dall'inizio aveva fatto propria la soluzione della variante, senza rendersi conto evidentemente dei problemi connessi e relativi alla difesa ambientale, ai tempi tecnici necessari, ai danni del settore agricolo ed infine alle risorse da reperire;

oggi finalmente si è arrivati alla soluzione più logica e conveniente ossia ad un progetto di ripristino della vecchia sede della strada statale 92, che è stato già approvato dall'ANAS con voto n. 816 del 16 giugno 1992 e per una spesa di circa 17 miliardi —

se non ritiene, al fine di recuperare i ritardi sin qui accumulati ed accelerare gli interventi atti a ripristinare il transito sulla preesistente sede stradale della strada statale 92, ed autorizzare il ricorso alle procedure urgenti ed abbreviate per l'affidamento dei lavori. (4-03872)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 19 febbraio 1986 stabilisce che gli incarichi di reggenza, supplenza e scavalco possono essere conferiti ai segretari comunali solo a seguito di graduatoria e tenendo particolarmente conto del servizio prestato;

tale graduatoria risulta essere stata effettuata, per continue insistenze dell'ANASCO (Associazione nazionale autonoma dei segretari comunali), solo per l'anno 1989. Per gli anni 1990, 1991 e 1992 gli incarichi in questione sono stati conferiti dal Prefetto di Roma *intuitu personae* ed in palese dispregio del principio di trasparenza, economicità ed efficienza di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

dall'esame della situazione dei segretari comunali della provincia di Roma si possono osservare movimenti incrociati (sui quali non può non gravare il sospetto di uno scambio di favori economici e giuridici), nonché l'assegnazione di segreterie in reggenza, supplenza e scavalco quasi sempre agli stessi segretari;

da una stima approssimativa della spesa sostenuta, nella sola provincia di Roma, per consentire i predetti favoritismi la collettività paga circa mezzo miliardo di lire all'anno —:

se sia a conoscenza del motivo per il quale il Prefetto di Roma non ha applicato il decreto ministeriale 19 febbraio 1986, distribuendo gli incarichi di reggenza e supplenza ai segretari comunali di quella provincia, al di là delle eventuali espressioni favorevoli dei comuni, in dispregio del principio della trasparenza degli atti e del corretto uso del potere amministrativo, dal momento che si è creata una palese discriminazione, sia economica che giuridica, tra i segretari beneficiari degli incarichi ed i segretari che, non si sa per quali motivi, non lo sono;

se non ritenga richiamare il Prefetto ad attuare le direttive ministeriali (decreto ministeriale 19 febbraio 1986) e quelle

governative tese al contenimento ed al risanamento della spesa pubblica disposta, da ultimo, con il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, eliminando l'attuale sperpero di denaro pubblico (pari a circa mezzo miliardo di lire l'anno) e disponendo per l'immediato rientro di tutti i segretari comunali della provincia di Roma nelle rispettive sedi di titolarità. (4-03873)

MATTIOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da più di un mese gli acquedotti che servono i comuni di Narni e di Amelia sono inquinati a causa degli idrocarburi nelle sorgenti e quarantamila persone vivono senza poter bere l'acqua che sgorga dai rubinetti;

i derivati dal petrolio, che da un mese avevano messo fuori uso gli acquedotti del comprensorio di Narni e di Amelia, da pochi giorni hanno messo in grave difficoltà anche la rete distributiva del capoluogo;

l'inquinamento del sottosuolo è infatti esteso all'intera pianura attraversata dal fiume Nera su un territorio vasto denominato *Conca ternana*, che fino a qualche decina di anni fa ospitava l'agricoltura pregiata e che ora si è trasformato in un immenso, immondo bacino con insediamenti industriali e discariche abusive;

gli idrocarburi sembrano inarrestabili e per fronteggiare l'emergenza servono decine di miliardi, necessari per acquistare subito i filtri a carbone attivo, gli unici capaci di isolare gli oli minerali e gli altri rifiuti pericolosi;

le istituzioni locali hanno pronti due progetti di intervento: uno immediato che consiste nella installazione di speciali filtri a carbone capaci di eliminare gli idrocarburi che inquinano le fonti, uno a lunga scadenza che consiste nella bonifica generale del territorio;

il consigliere verde Carla Mazzocchio, appoggiata da gruppi di cittadini, ha chiesto al sindaco di Terni di mettere l'emergenza idrica all'ordine del giorno dei lavori assembleari e di ufficializzare in consiglio le iniziative che si stanno prendendo per attivare un piano di decontaminazione di Maratta attingendo ai fondi del Ministero dell'ambiente e a quelli per la tutela dei suoli « sulla base di piani regionali che individuino una priorità di intervento in questo settore »;

la Prefettura ha richiesto la pronuncia dello stato di emergenza per l'estensione del fenomeno, che interessa ora circa 60.000 persone e in un territorio molto vasto —;

se non ritengano opportuno dichiarare al più presto lo stato di emergenza in modo che si possano reperire i fondi necessari per i primi immediati interventi di potabilizzazione dell'acqua, per l'escavazione di nuovi pozzi a monte della città nonché per la bonifica delle aree in cui si trovano le discariche abusive. (4-03874)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i giornali della provincia di Latina hanno dato notizia, con grande rilievo, del provvedimento della magistratura che ha sospeso dalle funzioni il sindaco di Formia Michele Forte;

salvo incontrollate voci di corridoio, non si conoscono con esattezza le ragioni di questo grave provvedimento ma è ragionevole pensare che abbiano trovato conferma i sospetti che da tempo gravano sulla gestione dell'amministrazione comunale formiana;

contemporaneamente alla vicenda di Formia è scoppiato il caso del comune di Terracina, dove un gruppo di amministratori e funzionari comunali si trovano sotto inchiesta giudiziaria con l'accusa di avere pilotato talune gare di appalto per lavori pubblici di quel comune;

le notizie di cui sopra costituiscono la triste conferma di quanto già denunciato dal sottoscritto interrogante, insieme all'onorevole Fini, in una interpellanza parlamentare rivolta allo stesso Ministro dell'interno, nella quale si evidenziava il torbido intreccio fra politica e malaffare che sta mortificando tutta la provincia di Latina, con intollerabili costi per le popolazioni strette fra la morsa della illegalità e degli abusi amministrativi e la crisi produttiva ed occupazionale che investe quel territorio —;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover provvedere, con estrema urgenza ed auspicabile rigore presso le amministrazioni comunali di Frosinone e di Terracina e far seguire, ai necessari atti ispettivi, lo scioglimento di quei consigli comunali che dimostrano di essere largamente e pericolosamente inquinati da personaggi che hanno trasformato la gestione della cosa pubblica loro affidata in comodo pascolo per non limpidi interessi di carattere personale. (4-03875)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società A.S.I. ha acquistato l'ex fabbrica Italiana Coke di Avenza (MS) senza che sia stata avviata la bonifica dell'ex stabilimento così come previsto dalla normativa vigente e da ordinanze delle autorità locali;

nello stabilimento veniva distillato in appositi forni, in assenza d'aria, carbon fossile;

da ogni tonnellata di carbon fossile distillato si producono, oltre al coke, 140 chili di idrato di ammonio (acqua ammoniacale);

nello stabilimento venivano distillate giornalmente circa 1.500-1.600 tonnellate

di carbon fossile con una produzione di acque ammoniacali di circa 200 tonnellate;

il 30 per cento di questa ammoniaca veniva trattata con acido solforico per la produzione di solfato d'ammonio (fertilizzante), le rimanenti 140 tonnellate, sino al 1976 venivano scaricate direttamente nel livello, per finire ovviamente in mare;

con l'entrata in vigore della legge Merli si provvide dapprima a scaricare queste immense quantità di ammoniaca nel pioppeto che costeggia l'autostrada uccidendo così migliaia di piante, e successivamente a riversarla in grandi vascioli scavati appositamente nel terreno sabbioso che ne favorivano il rapido assorbimento, con il risultato di avere falde acquifere massicciamente e irrimediabilmente inquinate per un raggio di svariati chilometri;

lo stabilimento chimico e l'area limitrofa oggetto della compravendita si estende su una grandissima superficie;

è emerso con estrema chiarezza anche dallo studio, della USL n. 2 e della Società Acquater S.p.A., relativo alla valutazione dello stato di inquinamento nell'ex area industriale della Italiana Coke, che le acque di falda e il terreno dello stabilimento in oggetto sono gravemente inquinate;

risultano particolarmente inquinate quelle sottostanti il settore perforato per installare il piezometro di controllo (NP25) dove è emersa una forte contaminazione di solfati, ammoniaca, fenoli, idrocarburi aromatici, eccetera, ben oltre i limiti consentiti dalla normativa vigente;

su questa grandissima superficie sono stati effettuati solo una ventina di carotaggi escludendo diverse zone interessate da lavorazioni ed attività particolarmente inquinanti, come per esempio le aree adoperate per lo stoccaggio del carbon fossile, presumibilmente inquinatissime;

nell'analisi dei terreni era utile la ricerca di diossine e di furani, trattandosi di una fabbrica in cui era presente un grande impianto per la distillazione del

carbon fossile, accessoriato da 90 forni, dove, giornalmente, venivano distillate circa 1.500 tonnellate di carbone;

vengono ricercati metalli pesanti che, relativamente, hanno a che fare con le lavorazioni avvenute nello stabilimento, mentre sarebbe opportuno accertare la presenza o meno nel suolo di rame, alluminio, bario, calcio, ferro, magnesio, fosforo, potassio, silicio, sodio, titanio, zinco, cromo, piombo, mercurio, cromo e cadmio;

diversi medici sostengono che è lecito attendersi nei prossimi anni un'esplosione di malattie polmonari e cardiache e un incremento delle già altissime percentuali di cancro;

centinaia sono i lavoratori che da questa incredibile vicenda hanno perso il proprio posto di lavoro, e nessun piano di reinserimento è stato programmato -;

se non ritengano opportuno obbligare la società Italiana Coke a predisporre immediatamente un piano di bonifica per l'area oggetto della premessa;

quali atti intendano emanare per far rispettare i contenuti dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, del titolo III della legge n. 833 del 1987 e il principio « chi inquina paga »;

se non ritengano opportuno dichiarare il territorio della provincia di Massa-Carrara area ad elevato rischio di crisi ambientale;

se non ritengano opportuno istituire una commissione per valutare i rischi sulla salute dei cittadini, in modo particolare sugli anziani, sui bambini e sugli affetti da malattie allergiche;

quali provvedimenti verranno presi per il reinserimento dei lavoratori licenziati dell'ex Italiana Coke. (4-03876)

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica

*istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione progressiva della legge n. 148 del 1990 — riguardante la razionalizzazione della scuola elementare — sta determinando ogni anno gravi problemi nel territorio della comunità montana « Fontanabuona » della provincia di Genova ed in tutto l'entroterra montano della Liguria, quali ad esempio quelli derivanti dal provvedimento recentemente adottato dal provveditore agli studi di Genova di sopprimere il plesso scolastico di Monleone in comune di Cicagna;

la popolazione della Val Fontanabuona non intende continuare a subire simili provvedimenti punitivi, che in breve volgere di anni potrebbero portare alla chiusura della maggior parte delle scuole attualmente esistenti, così come espresso dall'ordine del giorno del consiglio generale della comunità montana « Fontanabuona » approvato all'unanimità nella seduta del 28 maggio 1992;

il decreto del provveditore agli studi di Genova n. 565/B14 del 25 gennaio 1992 (organico di diritto anno scolastico 1992-1993) non prevede l'istituzione della prima classe nella frazione di Monleone nel comune di Cicagna;

con la nota del 13 dicembre 1990, prot. n. 2858, del consiglio generale della comunità montana « Fontanabuona », avente per oggetto « Osservazioni e richieste in merito al piano di razionalizzazione della scuola elementare (legge n. 148 del 1990 - circolare del Ministero della pubblica istruzione 21 luglio 1990, n. 197) » con cui — unitamente ai sindaci dei comuni dell'entroterra — si chiedeva anche un incontro con il provveditore agli studi di Genova o con il consiglio scolastico provinciale, in vista dell'attuazione del piano, è rimasta inevasa;

di fatto la formazione di una sola prima classe per l'anno scolastico 1992-1993 tra i plessi di Monleone e Cicagna costituisce il primo passo dell'accorpamento dei due plessi, con conseguente

definitiva soppressione di quello di Monleone nell'arco dei cinque anni e che tale soppressione potrebbe costituire un primo passo verso altre soppressioni e accorpamenti;

la chiusura delle scuole nei piccoli centri montani avrebbe conseguenze disastrose sotto i seguenti punti di vista:

a) culturale, in quanto li priverebbe di un centro propulsivo e vitale in questo senso;

b) sociale, perché oltre ad accentuare il fenomeno dello spopolamento, sradicare bambini così piccoli dal loro ambiente potrebbe influire negativamente sullo sviluppo della loro personalità;

c) economico, perché vanificherebbe gli investimenti che la pubblica amministrazione sta effettuando per il recupero delle zone interne; inoltre lo stesso risparmio che realizzerebbe l'amministrazione scolastica con l'accorpamento, sicuramente non coprirebbe i maggiori costi da preventivare per il trasporto degli alunni e per l'adeguamento delle strutture scolastiche sedi dei plessi accorpati;

un netto dissenso all'accorpamento dei plessi di Monleone e Cicagna, è stato espresso dal citato ordine del giorno, in quanto scuole del territorio extraurbano con buona consistenza numerica (43 alunni a Monleone, 61 alunni a Cicagna), che adottano differenti modelli scolastici: a Cicagna, il tempo pieno, a Monleone, moduli che permettano ai genitori di poter optare fra due modelli pedagogici diversi nell'ambito dello stesso Comune;

con l'accorpamento verrebbero causati disagi rilevanti agli alunni e alle loro famiglie, sia per problemi relativi al trasferimento, sia per la divisione che verrebbe a determinarsi tra alunni della stessa famiglia costretti a frequentare due scuole differenti;

le due scuole dei plessi di Cicagna e Monleone, collocate a fondo valle, funzionano già da tempo come centri di raccolta da frazioni e Comuni confinanti dislocati a sensibile distanza, le cui scuole sono state soppresse negli anni precedenti;

fin dalla sua istituzione l'amministrazione comunale di Cicagna e gli organi collegiali della scuola si sono sempre espressi favorevolmente per il mantenimento di almeno una scuola a tempo pieno nell'ambito del circolo, come del resto è consentito dalle normative vigenti e come viene richiesto con forza dalle famiglie degli alunni ed in particolare dalle madri lavoratrici;

nel citato ordine del giorno si chiedeva al Provveditore agli studi di Genova di concordare una interpretazione meno restrittiva della legge, come sta avvenendo in altre amministrazioni scolastiche (Provveditorato di Imperia), riconsiderando la legge n. 148 (articolo 15, comma quarto) e le sue applicazioni mediante la circolare n. 197 del Ministero della pubblica istruzione in data 21 luglio 1990, punto 1.2.1., lettera « b) - zone extraurbane » che recita testualmente: « Per quel che riguarda i criteri di accorpamento delle scuole, si fa presente che la legge n. 148, articolo 15, comma 4, non consente la sopravvivenza di plessi con un numero di alunni inferiori a 20 tranne che siano ubicati nelle piccole isole o nelle zone di montagna, modificando in tal senso l'articolo 12 della legge 820/71 », e ancora: « Occorrerà procedere, quindi, alla soppressione dei plessi che non raggiungano il numero di alunni richiesto nei casi in cui il trasporto sia possibile ... ecc. »;

è indubbio che per il territorio ricadente nel fondovalle della Fontanabuona sia « zona extraurbana », accertato che il numero di alunni complessivo sia nel plesso di Monleone che in quello di Cicagna è di molto superiore a 20 (43 e 61), non si comprende e non si accetta il divisato accorpamento;

il succitato ordine del giorno richiedeva al Prefetto di Genova di farsi promotore di un incontro con il Provveditore, i parlamentari, l'UNCEM, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed i sindaci dell'entroterra per discutere le problematiche evidenziate da quello stesso documento, anche in vista di paventati futuri

accorpamenti di altre scuole in altri comuni, onde cercare una soluzione in grado di contemperare da un lato l'esigenza di rispettare il disposto normativo, anche in ordine al punto 2.3. della citata circolare n. 197, dove è rappresentata la necessità della consultazione con gli enti locali interessati, e dall'altro di tener conto delle istanze dei cittadini che ancora vogliono risiedere sul territorio montano;

è essenziale per lo sviluppo futuro della regione, considerato che ha una elevatissima superficie montagnosa, porre - con una discussione approfondita e con adeguati interlocutori politici e istituzionali - almeno alcuni punti fermi circa il problema del sostegno alle aree montane e, in genere, extraurbane, soggette ad un continuo abbandono, purtroppo non solo a causa di scelte degli abitanti ma, quanto più grave, in conseguenza a decisioni poco oculate della pubblica amministrazione -:

se non intendano sensibilizzare il Prefetto e il Provveditore agli studi di Genova ad accogliere con sollecita ottemperanza le legittime richieste della comunità montana « Fontanabuona » e, comunque, a concedere urgentemente l'incontro richiesto, ove potrà essere meglio valutato l'interesse della collettività. (4-03877)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 dell'8 maggio 1987 (recante norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 26 marzo 1987 concernente il comparto del personale dipendente dai Ministeri) impone alle amministrazioni di comunicare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori l'ubicazione degli spazi, all'interno dei locali dell'unità amministrativa, per l'affissione di pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro;

ad oltre cinque anni dall'entrata in vigore della predetta normativa, ai segretari comunali della provincia di Roma è

stato negato il diritto essenziale alla estrinsecazione, mediante affissione del relativo materiale in posto centralizzato (la divisione S.C.P. della Prefettura di Roma), del diritto all'informazione, non avendo la Prefettura ritenuto di dover ottemperare agli obblighi di legge —:

i motivi per i quali la Prefettura di Roma non ha applicato la normativa di cui sopra;

se il Ministro non ritenga di richiamare la predetta Prefettura al rispetto degli obblighi di legge nei confronti dei segretari comunali, considerata la funzione vitale che riveste l'informazione sindacale per ogni confronto dialettico e democratico fra amministrazione e lavoratori. (4-03878)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ANASCO — Associazione Nazionale Autonoma Segretari Comunali — in data 13 settembre 1989 ebbe a richiedere al Prefetto di Roma il rientro di tutti i Segretari Comunali della provincia di Roma nelle proprie sedi di titolarità, al fine di eliminare lo spreco di denaro pubblico e la conflittualità fra Segretari comunali;

il Prefetto di Roma non ha mai tenuto in considerazione la predetta richiesta;

dall'esame della situazione dei Segretari comunali della provincia di Roma si possono osservare movimenti incrociati (evidentemente basati sul connivente scambio di favori economici e giuridici), nonché l'assegnazione di segreterie in reggenza, supplenza e scavalco quasi sempre agli stessi Segretari;

da una stima approssimativa della spesa sostenuta, nella sola provincia di Roma, per consentire i predetti favoritismi la collettività paga circa mezzo miliardo di lire all'anno;

comunque con decreto ministeriale del 19 febbraio 1986 fu stabilito che gli incarichi di reggenza, supplenza e scavalco

dovevano essere conferiti solo a seguito di graduatoria e tenendo particolarmente conto del servizio prestato;

tale graduatoria risulta essere stata effettuata, per continue insistenze dell'ANASCO, solo per l'anno 1989 e che per gli anni 1990, 1991 e 1992 gli incarichi in questione sono stati conferiti dal Prefetto di Roma *intuitu personae* ed in palese dispregio del principio di trasparenza, economicità ed efficienza di cui al 1° comma dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241 —:

il motivo per il quale il Prefetto di Roma non ha applicato il decreto ministeriale 19 febbraio 1986, distribuendo gli incarichi di reggenza, supplenza e scavalco ai Segretari comunali di quella provincia, al di là delle eventuali espressioni favorevoli dei Comuni, in dispregio del principio della trasparenza degli atti e del corretto uso del potere amministrativo, dal momento che si è creata una palese discriminazione, sia economica che giuridica, fra i Segretari beneficiari degli incarichi e Segretari che, non si sa per quale motivo, analoghe fortune non sono riusciti ad ottenere;

se non ritenga, il Ministro dell'interno, di richiamare il Prefetto di Roma ad attuare le direttive ministeriali (decreto ministeriale 19 febbraio 1986) e quelle governative tese al contenimento ed al risanamento della spesa pubblica disposta, da ultimo, col decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, eliminando l'attuale sperpero di denaro pubblico (pari a circa mezzo miliardo di lire all'anno) disponendo per l'immediato rientro di tutti i Segretari comunali della provincia di Roma nelle rispettive sedi di titolarità. (4-03879)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati pubblicati in un recente studio della HILL & KNOWLTON, gli operatori privati hanno investito in

Italia nel solo 1990 circa 300 miliardi per il recupero e la conservazione di opere d'arte;

generalmente le sponsorizzazioni si concentrano sulle attività e gli eventi culturali più spettacolari a scapito di attività che ottengano un minore ritorno in termini di immagine come l'attività di conservazione e restauro di monumenti meno noti;

se non ritenga di dover istituire presso il Ministero un albo dei monumenti meno noti, ma non per questo meno preziosi, che rischiano il degrado, al fine anche di stabilire un rapporto più corretto e, comunque integrato, fra intervento privato ed intervento pubblico, in modo da consentire al primo di incidere, secondo criteri di programmazione, nel recupero complessivo del patrimonio culturale ed artistico italiano. (4-03880)

**POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e PARLATO** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi che fino ad ora hanno impedito al Governo di emanare il regolamento applicativo della legge 5 dicembre 1982 anche al fine di rendere più semplice e chiaro il meccanismo burocratico previsto dalla citata legge, per incentivare i privati al macenatismo ed alla sponsorizzazione nel campo del recupero dei monumenti e delle opere d'arte. (4-03881)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il 1° settembre 1992 entreranno in vigore le nuove disposizioni circa l'espletamento degli esami di guida, con modifiche sostanziali ai criteri per l'esame di teoria;

che ai candidati di lingua tedesca dell'Alto Adige è concesso sostenere l'esame nella loro lingua;

che attualmente vi è notevole disparità nella quantità di nozioni che un can-

didato italiano rispetto ad uno tedesco è tenuto ad imparare (2.200 quiz contro circa 660 tradotti) —:

se le disposizioni che entreranno in vigore il 1° settembre 1992 saranno applicate anche in Alto Adige, oppure, mancando una completa traduzione, si continuerà ad applicare le norme attualmente in vigore. (4-03882)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che attualmente gli esami di teoria per il conseguimento della patente di guida di categoria B impongono al candidato lo studio, tra le altre nozioni, di una serie di 100 pagine contenenti ciascuna 22 quiz;

che per la provincia di Bolzano il rispetto della norma sull'uso della lingua tedesca consente ai candidati di esprimersi ed essere esaminati su testi in lingua tedesca —:

se il signor Ministro è a conoscenza del fatto che lo studio e il successivo esame di teoria, per i candidati tedeschi, non verte sui 2.200 quiz ma solamente su circa 660 quiz, tradotti da una commissione istituita presso il locale ufficio IMCTC e di cui hanno fatto parte anche i titolari (tedeschi) di tre scuole guida altoatesine;

se non si ritenga che tale procedura sin qui adottata, oltre ad essere estremamente discriminatoria per tutti i candidati italiani (non solo altoatesini) non sia tale da porre in dubbio l'effettiva preparazione di allievi, oggi patentati, di lingua tedesca. (4-03883)

**OLIVO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Calabria è continuamente soggetta ad eventi calamitosi di vario genere (terremoti, smottamenti e frane, alluvioni, incendi, mareggiate ecc.);

va considerata l'assoluta inadeguatezza dei mezzi esistenti per far fronte ad una situazione di permanente emergenza che troppo spesso provoca devastazioni e perdite di vite umane —:

se non si ritenga di dover dislocare sul territorio calabrese, così come da anni richiesto dalle Istituzioni regionali, reparti del Genio militare attrezzati per compiti di protezione civile. (4-03884)

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 287 del 1991 regola le autorizzazioni rilasciabili per l'apertura di esercizi commerciali pubblici;

l'articolo 6 della predetta legge prevede l'istituzione di una Commissione provinciale unica per i comuni con popolazione non superiore a diecimila abitanti e che la stessa « deve » essere nominata dal Presidente della Giunta provinciale entro novanta giorni dalla entrata in vigore della legge;

il parere della Commissione provinciale al rilascio dell'autorizzazione « si intende favorevole qualora siano trascorsi quarantacinque giorni dalla richiesta di parere da parte del Sindaco, senza che la Commissione medesima si sia espressa in merito » —:

se è a conoscenza che il Presidente della Giunta provinciale di Ascoli Piceno non ha ancora provveduto alla nomina della Commissione provinciale;

se in tal caso tutte le richieste di autorizzazione debbano considerarsi automaticamente accolte;

quali provvedimenti intenda prendere per indurre il Presidente della Giunta provinciale di Ascoli Piceno a rispettare quanto prevede la legge n. 287 del 1991. (4-03885)

IVO RUSSO, ALTERIO e IANNUZZI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del*

*tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la regione Campania, con provvedimenti di giunta regionale inseriti nell'ambito di una « manovra di contenimento della spesa sanitaria », ha recentemente proceduto:

a) alla declassificazione d'ufficio delle case di cura convenzionate, portandole tutte alla fascia funzionale di base (fascia C), riducendo a tale livello la retta giornaliera di ricovero, e costringendo il cittadino/utente a sostenere in proprio l'onere della differenza tra la retta di degenza che compete alla casa di cura e la quota parte che eroga la regione;

b) al passaggio dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata al regime « indiretto », con l'obbligo per il cittadino/utente, anche se esente dal cosiddetto « ticket », di anticipare l'intero costo della prestazione fruita, salvo l'eventuale rimborso da parte della USL di competenza;

che i sopradescritti provvedimenti hanno prodotto, come effetto immediato una notevole contrazione della domanda di prestazioni alle strutture, sanitarie convenzionate, sia case di cura che strutture ambulatoriali, mettendo a rischio un notevole numero di posti di lavoro, quantizzabile, per la sola provincia di Salerno, in ottocento circa e per la provincia di Napoli di circa mille posti;

che l'esame dei provvedimenti porta a ritenere che essi avranno come effetto futuro (anche a breve termine) un aumento della spesa sanitaria regionale, poiché essi hanno di fatto deviato la domanda di ricoveri e prestazioni sulle strutture pubbliche, già sature e nelle quali — come riferisce anche il Presidente del Consiglio nel suo programma — il costo per singola prestazione è dimostrato essere superiore a quello sostenuto nelle strutture convenzionate —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che la saturazione

delle strutture pubbliche porti alla paralisi dell'assistenza sanitaria in Campania;

quali provvedimenti si intendano adottare per contenere il disagio dei cittadini/utenti, privati, all'improvviso, dell'assistenza offerta dalle strutture convenzionate, diffuse capillarmente su tutto il territorio della Campania, anche in aree in cui mancano totalmente le strutture pubbliche;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare o, in subordine, limitare al massimo la perdita di posti di lavoro, quantizzabile tra 4000 e 5000 unità nella regione, delle quali 800 circa nella sola provincia di Salerno e 1000 circa nella provincia di Napoli;

se la regione Campania abbia adottato questi provvedimenti previa consultazione con le parti sociali e con le associazioni di categoria, le quali hanno già predisposto progetti di risparmio alternativi, tendenti a salvaguardare la funzionalità dell'assistenza mantenendo i livelli occupazionali e conseguendo ugualmente un risparmio, in particolare l'AIOP (Associazione ospedali privati) ha sempre mostrato un atteggiamento di oggettiva progettualità sulle proposte alternative di risparmio;

se siano a conoscenza degli organi competenti tutte le singole voci che hanno prodotto il disavanzo di spesa sanitaria in Campania, e se la regione abbia attivato meccanismi di risparmio per tutte le cause di disavanzo, o se abbia finora agito solo in modo parziale, sordinato e privo di reale effetto. (4-03886)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione con risposta scritta Piccitello n. 4-03569, pubblicata nell'allegato

B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Finocchiaro Fidelbo.

L'interrogazione con risposta orale Fumagalli Carulli ed altri n. 3-00186, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Nicolosi, Lombardo, Astone, Cardinale, Gargani, Foti e Latteri.

#### **Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Paissan n. 4-03567 del 20 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Papalardo n. 3-00178 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Novelli n. 3-00183 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Pannella n. 3-00184 del 22 luglio 1992.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Pratesi n. 4-03502 del 16 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00157.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1992, a pagina 2472, prima colonna, trentasettesima riga, il numero dell'interrogazione a risposta scritta Parlato è: « 4-03706 », e non: « 4-03606 », come stampato.